

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CXX
n. 5

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(ANNO 2015)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 marzo 1993, n. 580)

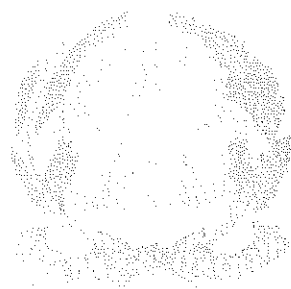
Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(CALENDA)

Comunicata alla Presidenza il 15 maggio 2017

RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO

SULLE ATTIVITÀ
DELLE CAMERE DI COMMERCIO
REALIZZATE NELL'ESERCIZIO 2015



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

2016

Sommario

PREMESSA	3
I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI E I PRIMI SEGNALI DELLA RIFORMA	4
L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI	7
IL SISTEMA CAMERALE	8
LE UNIONI REGIONALI.....	9
LE AZIENDE SPECIALI	10
LE CAMERE DI COMMERCIO MISTE ED ESTERE IN ITALIA.....	11
LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO	12
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	13
IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO	15
IL REGISTRO DELLE IMPRESE.....	17
ANALISI DEI BILANCI CAMERALI	23
LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	23
I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO.....	27
LE PRINCIPALI ATTIVITÀ	32
INTERNAZIONALIZZAZIONE	33
SVILUPPO LOCALE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO.....	35
SERVIZI PER IL TURISMO E I BENI CULTURALI.....	37
INNOVAZIONE, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E PROPRIETÀ INDUSTRIALE	39
FORMAZIONE, ORIENTAMENTO, ALTERNANZA, UNIVERSITÀ E LAVORO	41
PROMOZIONE DELLE FILIERE E TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY	43
SERVIZI PER L'IMPRENDITORIALITÀ.....	45
STATISTICA, STUDI, RICERCA, DOCUMENTAZIONE.....	48
REGOLAZIONE DEL MERCATO	50
SEMPLIFICAZIONE, E-GOVERNMENT E REGISTRO IMPRESE.....	52
GREEN ECONOMY, ENERGIA E RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA (CSR).....	54
SERVIZI PER LA LEGALITÀ	56

PREMESSA

La presente relazione per l'anno 2017, relativa agli interventi ed ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2015, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare rilievo agli aspetti economici e ai problemi evidenziati dagli enti camerali nella promozione del territorio, nel contesto generale segnato dalla crisi che ha interessato in questi anni il sistema economico nazionale e internazionale. La redazione del documento si basa anche sui dati forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), come previsto dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219.

Inoltre si segnala che il medesimo articolo 5-bis prevede, altresì, al comma 2, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

Questa relazione viene presentata proprio mentre si sta avviando un importante processo di riforma del sistema camerale che ha visto nel corso del 2016 l'attuazione alla delega legislativa contenuta nell'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, attraverso l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219.

Si riferirà dello stato di attuazione di tale riforma nella relazione concernente i dati relativi all'anno 2016 che verrà predisposta entro l'anno in corso.

La relazione appare particolarmente importante per fornire un quadro informativo articolato che potrebbe porsi come punto di riferimento per valutare gli effetti del processo di riforma. Nel riferire però delle attività del sistema camerale negli esercizi 2015 si è tuttavia tenuto conto dei dati e dei criteri di rilevazione ed analisi utilizzati in quell'anno, non ritenendo opportuno forzarli secondo eventi ed orientamenti allora non noti, ed essendo anzi utile mantenere il medesimo impianto delle relazioni precedenti per garantire la piena confrontabilità dei dati qui riportati rispetto a quelli relativi agli esercizi precedenti caratterizzati dal medesimo quadro normativo.

I RIFERIMENTI NORMATIVI VIGENTI E I PRIMI SEGNALI DELLA RIFORMA

Il quadro normativo di riferimento per la presente relazione continua ad essere, per le motivazioni sopra esposte, il decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, che ormai più di un quinquennio fa ha riformato la legge n. 580/1993, sistematizzando il quadro giuridico-amministrativo che disciplina il sistema camerale, a partire dagli elementi che si sono consolidati dalla precedente riforma del 1993 ed inserendo, come si è illustrato già nelle relazioni degli ultimi tre anni, disposizioni per un ulteriore rafforzamento del sistema delle Camere di commercio e della loro capacità di azione quali soggetti di promozione e sviluppo delle economie locali.

Delle principali innovazioni introdotte da tale decreto legislativo si è già riferito nelle precedenti relazioni.

L'esigenza, già avvertita come conseguenza della riduzione del contributo obbligatorio delle imprese, di una nuova riforma complessiva delle Camere di commercio trova i principali fondamenti nella ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con conseguente riduzione del numero delle Camere di commercio, nella ridefinizione e delimitazione delle funzioni di promozione del territorio e dell'economia locale e nell'eliminazione delle duplicazioni di compiti e funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche, e su ulteriori interventi di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa.

Tali orientamenti hanno trovato una prima concreta definizione normativa già nel corso del 2014 con l'articolo 28 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114, che, nelle more del riordino del sistema, prevede la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e, soprattutto, la riduzione degli importi del diritto annuale del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017. Tali innovazioni normative hanno avuto i primi effetti diretti proprio nel 2015; ma il forte segnale contenuto nelle stesse ha stimolato già nel 2014 iniziative delle Camere di commercio, tese ad anticipare i processi di riordino e contenimento della spesa. Tali iniziative nel corso del 2015 si concretizzano e si strutturano in un vero e proprio processo di autoriforma, volto ad anticipare, in particolare attraverso l'accorpamento delle Camere di commercio di minori dimensioni (con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e paganti il diritto annuale) con altre Camere, il conseguimento degli obiettivi propri della riforma normativa in corso di definizione e a rendere nel contempo sostenibile il taglio del diritto annuale già anticipato dal citato decreto legge.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento; la prima Camera di commercio "accorpata" istituita con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere interessate e di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, è operativa dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'accorpamento delle preesistenti camere di Venezia e Rovigo.

Si riferisce dei successivi decreti emanati nel corso del 2015 e del 2016 con i quali il Ministro dello sviluppo economico, d'intesa con la Conferenza Stato - Regioni, ha istituito nuove Camere di commercio, a seguito di processi di accorpamenti "volontari" avviati ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 580/1993; tali procedure si sono concluse con la costituzione del nuovo ente camerale:

1. Decreto 4 marzo 2015 istitutivo della Camera di commercio del Molise - costituita dal 18 gennaio 2016;
2. Decreto 17 marzo 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna - costituita dal 28 febbraio 2017;
3. Decreto 1° aprile 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Riviere di Liguria - Imperia La Spezia Savona - costituita dal 26 aprile 2016;
4. Decreto 1° aprile 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Treviso - Belluno - costituita dal 16 maggio 2016;
5. Decreto 6 agosto 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Venezia Giulia - costituita dal 28 ottobre 2016;
6. Decreto 6 agosto 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Maremma e del Tirreno - costituita dal 1° settembre 2016;
7. Decreto 6 agosto 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Biella e Vercelli - costituita dal 6 giugno 2016;
8. Decreto 23 dicembre 2015 istitutivo della Camera di commercio della Romagna - Forlì - Cesena e Rimini - costituita dal 19 dicembre 2016.

A seguito di tali processi di accorpamenti, che si sono conclusi con la soppressione delle camere interessate e con la contestuale costituzione dei nuovi unici enti camerali, le Camere di commercio sono passate dalle 105 iniziali alle 93 attuali.

Si deve, ancora, riferire di altri processi di accorpamenti "volontari" avviati a partire dal 2015 le cui procedure sono ancora in corso, pertanto, le camere interessate non sono ancora state soppresse e il nuovo ente camerale non ancora costituito. In alcuni casi i ritardi della conclusione dei tali processi sono da imputare a criticità operative e "politiche" manifestatesi nel corso dell'espletamento della procedure.

1. Decreto 21 aprile 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catanzaro, Crotona e Vibo Valentia;
2. Decreto 21 aprile 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Agrigento, Caltanissetta e Trapani;
3. Decreto 25 settembre 2015 istitutivo Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia orientale;
4. Decreto 25 settembre 2015 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Chieti Pescara;
5. Decreto 13 ottobre 2016 istitutivo Camera di commercio Metropolitana di Milano-Monza-Brianza-Lodi;
6. Decreto 16 novembre 2016 istitutivo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Irpinia Sannio;
7. Decreto 19 gennaio 2017 istitutivo Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura del Gran Sasso d'Italia.

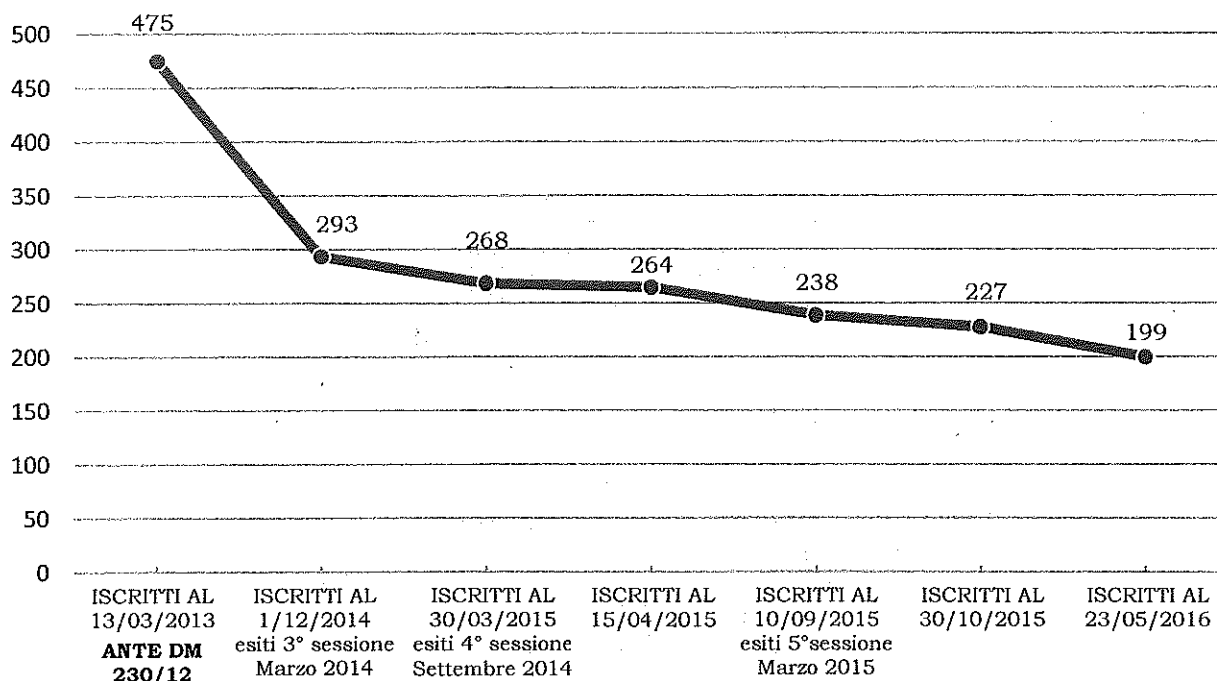
Si deve riferire che tra i processi di accorpamento che hanno interessato le Camere di commercio siciliane solo quello relativo alle Camere di commercio di Palermo e di Enna ha trovato la sua conclusione con la costituzione del nuovo ente camerale.

Il processo di accorpamento che ha interessato le Camere di commercio di Vibo Valentia, Crotone e Catanzaro è stato caratterizzato da forti criticità sfociate in un contenzioso giurisdizionale, che ha portato all'annullamento del medesimo processo di accorpamento.

L'ELENCO DEGLI ASPIRANTI SEGRETARI GENERALI

Anche nel 2015 proseguono gli effetti dell'applicazione del decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 ottobre 2012, n. 230, che ha introdotto nuovi criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale degli aspiranti segretari delle Camere di commercio, imponendo requisiti più stringenti e una maggiore selettività dell'iscrizione attraverso l'introduzione di un'apposita commissione di valutazione. Il decreto n.230/2012 è entrato in vigore il 17 gennaio 2013 ed ha trovato piena applicazione dal 17 aprile 2013. Da tale data il numero dei soggetti iscritti al suddetto elenco è diminuito del 58%.

N. iscritti all'elenco nazionale aspiranti segretari



IL SISTEMA CAMERALE

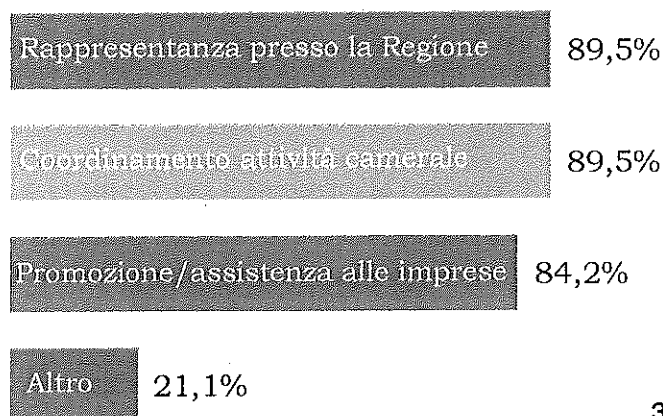
Il Sistema camerale è composto dalle Camere di commercio, dalle Unioni regionali, dalle Aziende speciali, dalle Camere di commercio italiane all'estero, dalle Camere italo-estere e altri organismi.

È un sistema configurato "a rete" che, interagendo con le forze produttive e sociali del Paese, è in grado di offrire alle imprese un canale privilegiato di accesso all'economia globale e di rispondere ai bisogni e alle esigenze di tutti gli interpreti del sistema produttivo nazionale.

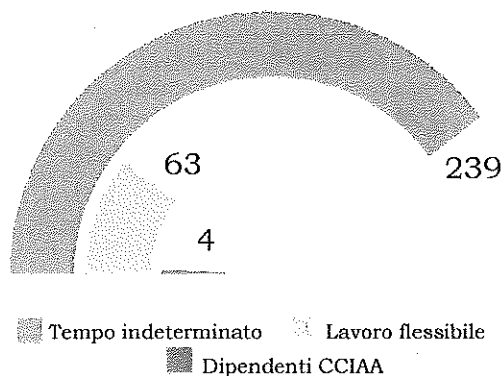


LE UNIONI REGIONALI

Le attività prevalenti [% di Unione per tipologia]



Il personale in servizio



306 Unità di personale in servizio nel 2015

I principali ambiti di azione delle Unioni regionali nel 2015 hanno riguardato il coordinamento delle attività delle Camere di commercio e la rappresentanza presso la Regione degli interessi delle stesse; in particolare si è trattato di iniziative congiunte di promozione dello sviluppo economico del territorio, stipula di convenzioni, accordi di programma, protocolli di intesa e partecipazione a Commissioni e Comitati regionali.

Al 31 dicembre 2015 il personale in servizio si compone di 306 unità, con una tipologia di inquadramento che evidenzia 239 unità a tempo indeterminato, 4 dipendenti camerali in distacco e 63 unità con forme di lavoro flessibile. Il dato nel complesso evidenzia una diminuzione del 13% rispetto all'anno precedente, dovuta quasi esclusivamente alla contrazione delle forme di lavoro flessibile (-40%).

LE AZIENDE SPECIALI

La distribuzione al 31/12/2015

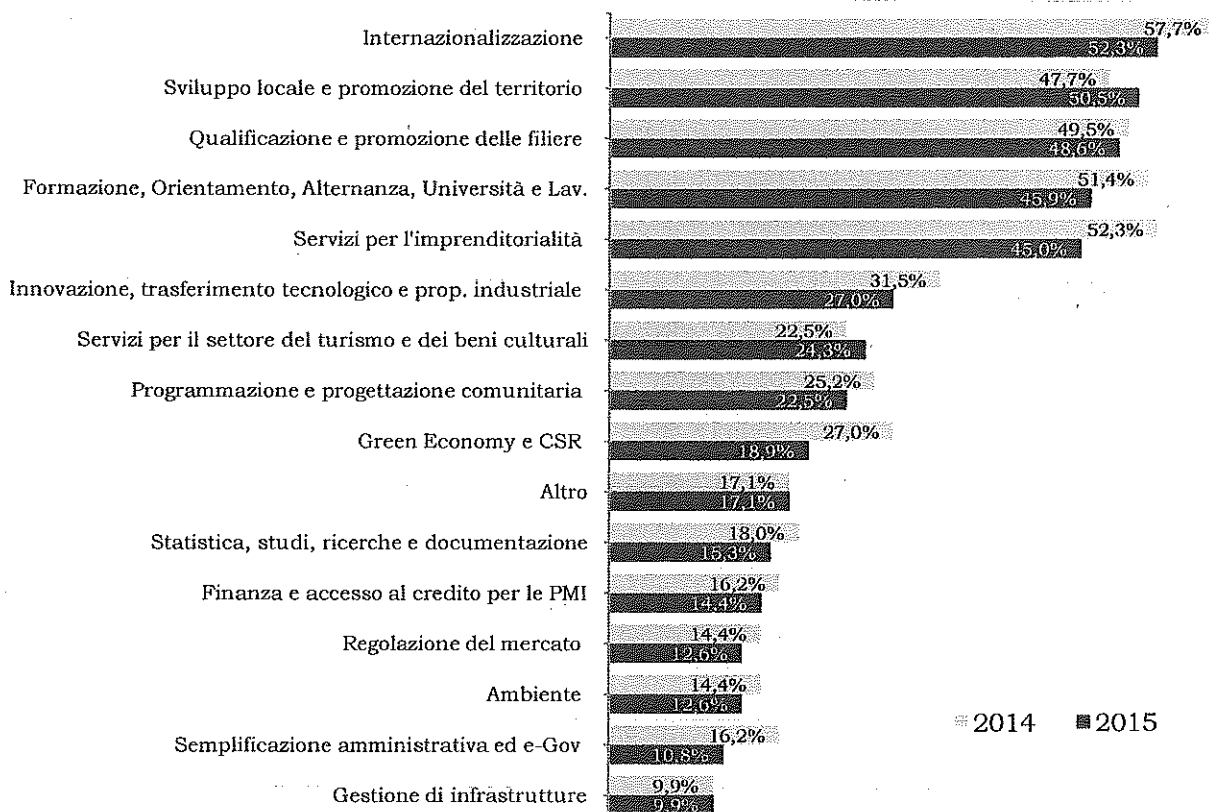


105 Aziende speciali attive

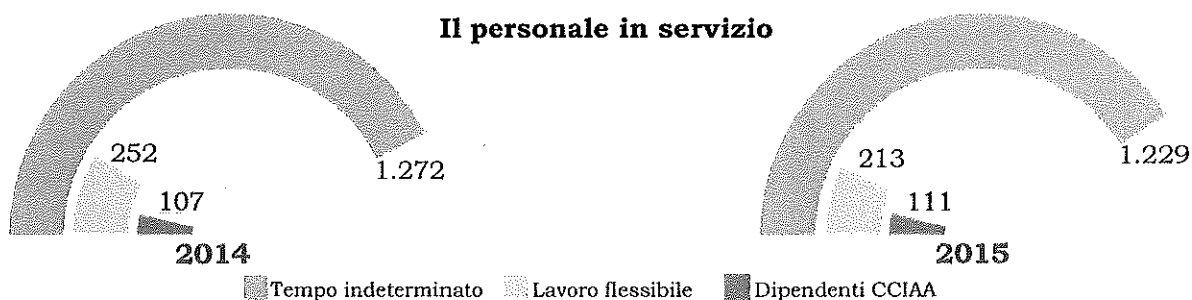
12 Laboratori chimico - merceologici

3 Stazioni sperimentali per l'industria

Gli ambiti di attività [% di Aziende per ambito]



Il personale in servizio



1.533 Unità di personale in servizio nel 2015

LE CAMERE DI COMMERCIO MISTE ED ESTERE IN ITALIA

La legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'art. 22, prevede che possono assumere la denominazione di Camera di commercio le associazioni appositamente costituite per incrementare le relazioni bilaterali, cui partecipino enti e imprese italiane e di altro Stato riconosciuto, previa iscrizione in un apposito albo tenuto presso la sezione separata di Unioncamere.

Il regolamento adottato con D.M. 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che le associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'Albo dopo 2 anni di attività. Un'apposita Conferenza di servizi, composta da rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere, valuta con criteri uniformi i requisiti per l'iscrizione e svolge successivamente un'attività di monitoraggio sul loro mantenimento al fine di una eventuale revoca.

Attualmente sono iscritte all'Albo 39 camere, di cui 30 italo-estere e 9 estere in Italia.

Nel 2015 sono state esaminate 7 richieste di iscrizione:

- Australian Business in Europe - Italy;
- Associazione italo-israeliana per il Mediterraneo;
- Associazione per l'istituzione della Camera di commercio italiana per la Repubblica di Macedonia – ASSICAMIM;
- Italia Myanmar Business Council;
- Istituto per il commercio Italo-Azerbaigiano-ITAZERCOM;
- UNIAFRICA;
- Associazione Italia-Azerbaigian.

La Conferenza ha deliberato di concedere il riconoscimento all'Associazione per l'istituzione della Camera di commercio italiana per la Repubblica di Macedonia – ASSICAMIM, all'Italia Myanmar Business Council, all'Istituto per il commercio Italo-Azerbaigiano-ITAZERCOM; ha ritenuto non opportuno autorizzare le altre 4 richiedenti poiché le strutture relative non presentavano i requisiti necessari previsti dalla normativa. Inoltre nel 2015 è stata deliberata la cancellazione dall'Albo della Camera di commercio italo-cubana e della Camera di commercio Italia Ghana.

Le Camere iscritte all'Albo possono presentare domanda di co-finanziamento delle spese sostenute per la realizzazione di attività promozionali di rilievo nazionale, nonché per attività di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Con il decreto ministeriale 26 aprile 2013, sono stati determinati i criteri e le modalità di erogazione dei contributi, con la possibilità di co-finanziamento delle iniziative fino ad un massimo del 50% delle spese sostenute per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione approvati.

Nel 2015 sono state presentate 9 richieste di co-finanziamento; l'apposita Commissione di valutazione non ha però ammesso al contributo pubblico nessuna delle Camere di commercio richiedenti.

LE CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di "Riordino delle camere di commercio italiane all'estero" prevede che *"Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come camere di commercio italiane all'estero con decreto del Ministro del commercio estero, ora Ministro dello sviluppo economico, su conforme parere del Ministero degli Affari esteri"*.

Tale riconoscimento consente all'associazione di operatori economici di assumere la denominazione di "Camera di commercio italiana all'estero" e di avere la possibilità di richiedere un contributo al Ministero dello sviluppo economico nell'ambito del Programma promozionale annuale.

Nel 2015 sono state esaminate 3 richieste di riconoscimento da parte di associazioni che svolgono la loro attività in Brasile, Malesia e Ucraina; il riconoscimento è stato attribuito solo all'associazione operante in Brasile, che ha dimostrato di possedere i requisiti necessari e sufficienti previsti dalla normativa. Sempre nel 2015 si è revocato il riconoscimento alla Camera di commercio e industria italiana in Australia ad Adelaide.

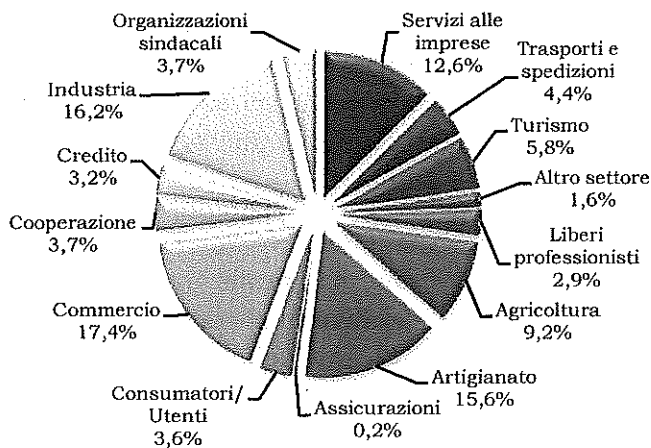
Il Ministero dello sviluppo economico può co-finanziare le iniziative attuate dai soggetti riconosciuti, fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per lo sviluppo delle attività promozionali; tale percentuale tuttavia non viene raggiunta a causa del limitato stanziamento delle risorse disponibili per tale finalità.

Il decreto 24 aprile 2014 del Ministro dello sviluppo economico ha introdotto, per quanto riguarda il sistema di concessione dei contributi pubblici per attività promozionali a sostegno dell'internazionalizzazione di piccole e medie imprese, un sistema di valutazione della performance delle realtà camerale, collegando il contributo da concedere, oltre che alle spese sostenute, all'efficacia e all'efficienza delle associazioni medesime. A tal fine il Ministero elabora una graduatoria di merito sulla base di indicatori predefiniti, quali l'affidabilità della struttura, dell'organizzazione, economico-finanziaria, relazionale e di rete; sulla base di tale graduatoria sono attribuiti incrementi percentuali del contributo.

Nel 2015 ben 75 Camere di commercio italiane all'estero, su un totale complessivo di 76 camere esistenti, hanno presentato il programma promozionale per l'accesso ai contributi pubblici, confermando, nonostante l'esiguità dei fondi disponibili, l'importanza per un'associazione di potersi presentare nei Paesi di riferimento come camera riconosciuta dal Governo italiano.

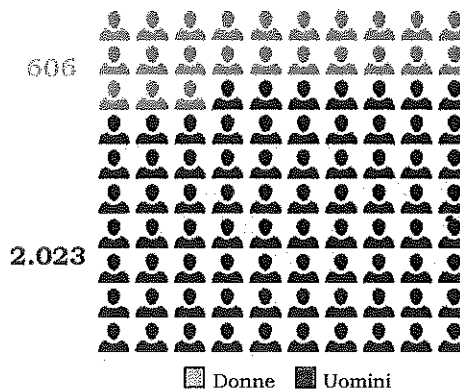
LA GOVERNANCE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

I consiglieri per settore economico - 2015

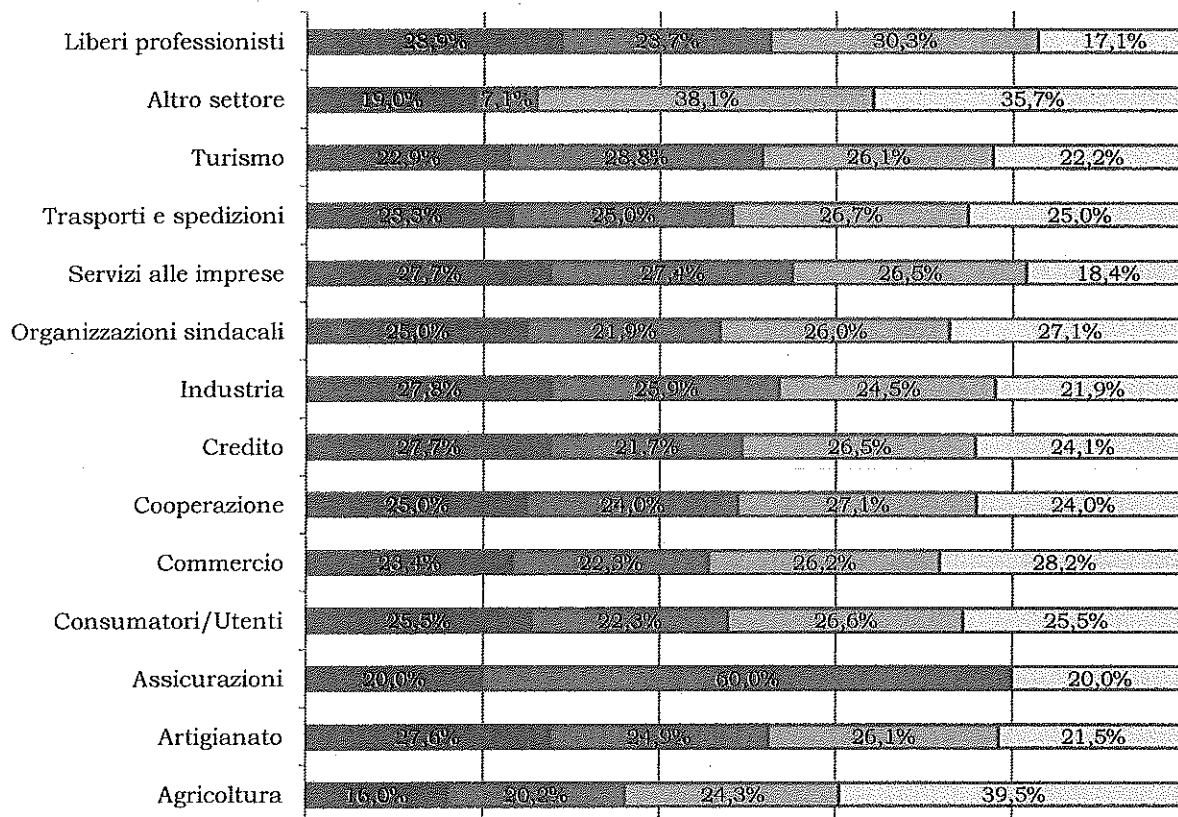


2.629 Consiglieri

Il genere



I settori economici per area geografica - 2015



■ Nord Ovest ■ Nord Est ■ Centro □ Sud e isole

I Consigli sono organi di indirizzo delle Camere di commercio al cui interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale. Il numero dei componenti del Consiglio di ogni Camera è definito dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, e individuato sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

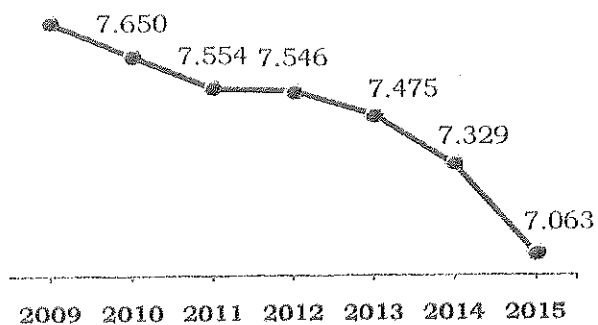
Al 31 dicembre 2015 gli amministratori delle Camere di commercio ammontano a 2.629, 136 unità in meno rispetto all'anno precedente. Resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerale espressione delle principali associazioni del commercio, dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura.

In crescita del 10% rispetto al 2014 la presenza femminile; aumentano sia le donne consigliere che le donne membri di Giunta. L'incremento è dovuto anche agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del 2010, con la quale si è stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare condizioni di pari opportunità negli organi collegiali delle Camere di commercio e degli enti ed aziende da esse dipendenti.

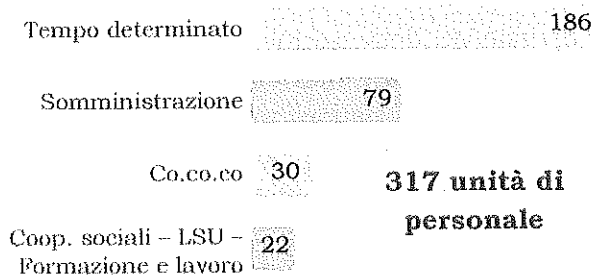
L'analisi territoriale evidenzia, per ogni macro ripartizione geografica, la naturale composizione del tessuto produttivo così come emerge dall'articolazione delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerale.

IL PERSONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

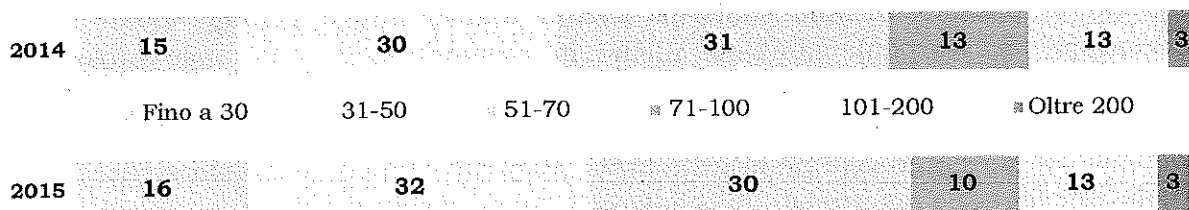
Trend personale a tempo indeterminato



Forme di lavoro flessibile



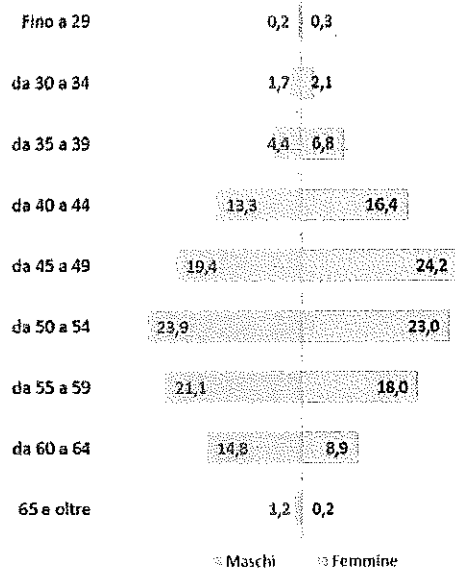
CCIAA per classi dimensionali



Categoria professionale



Classi di età e genere



La diminuzione della consistenza di personale delle Camere di commercio che, con 7.063 unità registra nel 2015 un valore pari a meno 4% sull'anno precedente, conferma il trend decrescente dell'ultimo decennio, nel quale il personale a tempo indeterminato in servizio si è complessivamente ridotto di oltre il 13%, in misura uniforme tra le diverse categorie professionali. Nonostante la parallela riduzione anche dei fabbisogni di personale, ad oggi il dato evidenzia una scopertura media degli organici pari a circa il 21% (era il 19% nel 2014), distribuita in tutte le fasce professionali con prevalenza della categoria D.

La vigenza delle norme di contenimento relative alle spese del personale delle pubbliche amministrazioni non consente di colmare questo deficit neanche con il ricorso al lavoro flessibile che registra un'ulteriore contrazione del 22% rispetto al 2014, soprattutto nelle tipologie di contratto "tempo determinato" e "somministrazione lavoro". Nel complesso, si osserva una diminuzione di oltre il 65% del numero di unità di lavoro flessibile in rapporto alle stesse fattispecie del 2011, primo anno di vigenza del vincolo al contenimento della spesa per il lavoro flessibile previsto dall'articolo 28 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, ad evidenziare il pieno conseguimento dell'effetto atteso dal legislatore.

Risulta confermata la prevalenza della componente femminile nei livelli impiegatizi con oltre il 65%, valore che si inverte nei ruoli dirigenziali, occupati per il 63% da uomini; infine nel gruppo dei Segretari generali la presenza femminile si ferma al 25%.

Rispetto al passato trovano conferma alcuni dati di lungo periodo, quali l'elevata percentuale di personale laureato, anche in categorie nelle quali tale titolo non è richiesto, e l'invecchiamento della popolazione camerale, il cui nucleo principale, pari ad oltre il 47% (nel 2014 era il 45%), si concentra nella fascia di età tra i 45 e i 54 anni, dato coerente con il trend registrato in tutta la PA ed effetto combinato del blocco del turnover e delle nuove regole riguardo al collocamento a riposo del personale.

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Questo Ministero effettua annualmente un'indagine al fine di verificare e valutare le modalità di attuazione delle previste procedure di iscrizione al Registro imprese attraverso la distribuzione di un questionario denominato "Indagine conoscitiva per la valutazione del funzionamento del Registro delle imprese". Al Ministero è attribuita una funzione di vigilanza che viene svolta in via ordinaria con cadenza annuale.

Il processo di razionalizzazione del sistema camerale, che si è concluso con l'emanazione del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, non ha avuto effetto sulla raccolta dei dati in quanto la costituzione dei nuovi enti camerali, derivanti dagli accorpamenti volontari, è avvenuta solo a partire dal 2016, ad eccezione della Camera di commercio di Venezia Rovigo delta lagunare, costituita in data 20 luglio 2015; quest'ultima ha peraltro ritenuto opportuno fornire i dati relativi al 2015 mantenendo la distinzione tra le due Camere di commercio accorpate, evidenziando in tal modo gli aspetti relativi alle singole gestioni.

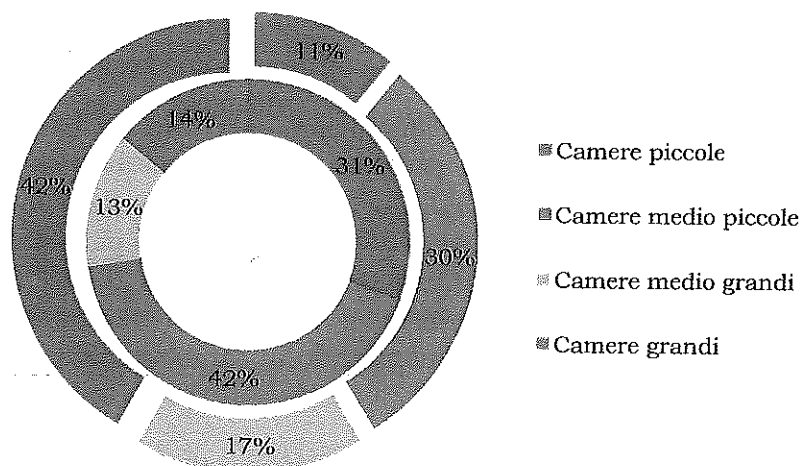
A seguito di una approfondita riflessione in merito, i questionari per i dati 2016 verranno distribuiti tenendo conto dei soggetti costituiti al 31 dicembre 2016, e pertanto in numero ridotto, e si terrà conto di quanto eventualmente precisato dalle Camere di commercio interessate alle procedure di accorpamento, già definite o in corso di definizione, in merito allo stato di effettivo accorpamento delle gestioni.

Per quanto riguarda le caratteristiche metodologiche di osservazione, l'analisi dei dati è stata condotta su tutti i questionari suddividendo le Camere di commercio in 4 gruppi in base al numero delle imprese iscritte; nel gruppo delle camere piccole sono comprese le camere di istituzione più recente (Fermo, Isernia, Verbano-Cusio-Ossola, Vibo Valentia) ad eccezione della Camera di Monza-Brianza che si inserisce nel gruppo delle camere medio-grandi in considerazione della importante consistenza imprenditoriale. Nelle camere di grandi dimensioni si inseriscono, come ovvio, tutte le grandi città (Bari, Firenze, Milano, Napoli, Roma).

grandi oltre 90.000	15 Camere di commercio con un maggior numero di iscritti (dalle 90.800 imprese della camera di commercio di Caserta alle 478.189 della camera di commercio di Roma)
medio grandi più di 60.000 e meno di 90.000	14 Camere di commercio (dalle 60.296 imprese della camera di commercio di Messina alle 89.518 della camera di commercio di Treviso)
medio piccole più di 30.000 e meno di 60.000	44 Camere di commercio (dalle 30.162 della camera di commercio di Piacenza alle 58.163 della camera di commercio di Bolzano)
piccole meno di 30.000	32 Camere di commercio (dalle 9.135 della camera di commercio di Isernia alle 29.677 della camera di commercio di Cremona)

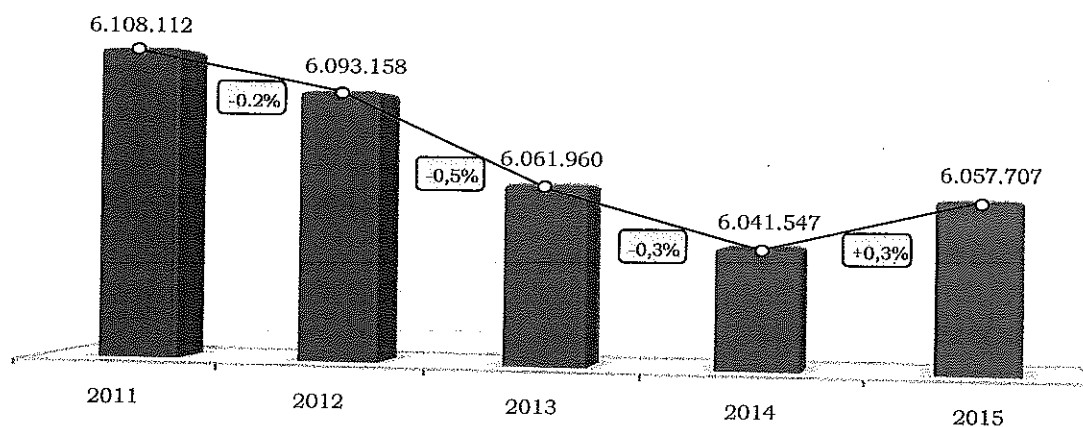
In termini numerici, le “camere piccole” rappresentano il 31% del totale delle Camere di commercio e accolgono l’11% delle imprese iscritte al registro; di contro, le “camere grandi”, che rappresentano il 14% del totale, assorbono il 42% delle imprese iscritte al registro.

Tipologia Camere di commercio e imprese iscritte



Il numero totale delle imprese iscritte al Registro ha subito negli anni una riduzione, dovuta in parte anche ad una più efficiente attività di cancellazione d’ufficio da parte delle Camere di commercio. Nel 2015 tuttavia si registra un lieve aumento dello 0,3% nel numero delle imprese iscritte; gli incrementi maggiori si sono registrati nelle Camere di commercio di Napoli, Milano, Roma, Bari, Catania e Caserta.

Totale imprese iscritte al Registro delle Imprese

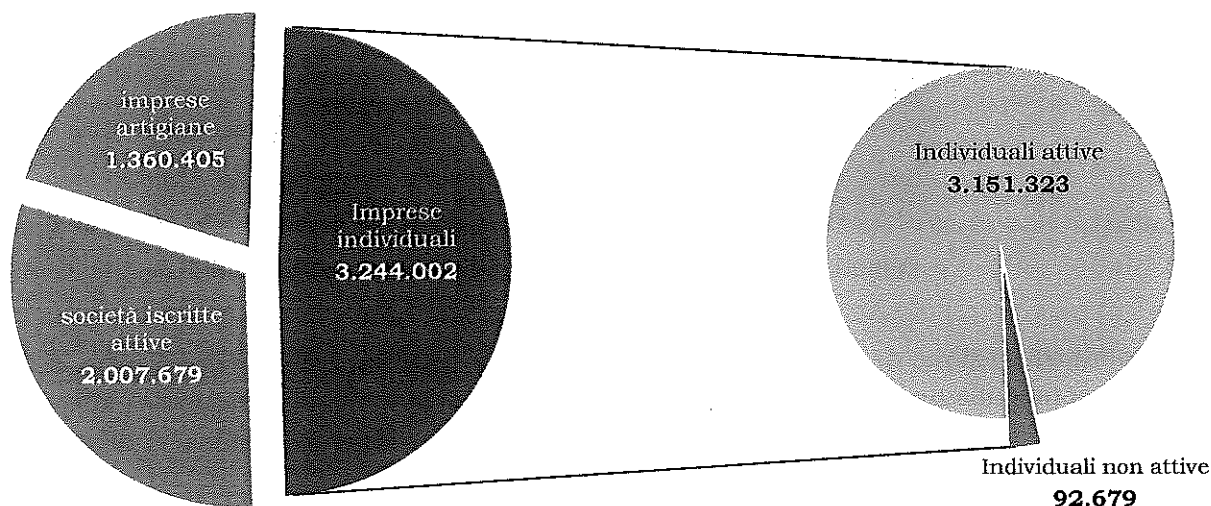


In merito alla **composizione del registro**, con riferimento alla tipologia delle imprese che lo compongono, le imprese sono state suddivise in:

- Individuali
- Individuali attive
- Artigiane
- Società attive.

Le imprese individuali rappresentano il 54% della totalità delle imprese e per il 97% risultano attive. I dati riguardanti le società iscritte attive, che rappresentano il 71% delle totali iscritte, confermano che i valori più alti si registrano nelle camere del Nord e Centro-nord mentre i valori più bassi sono raggruppati nel Sud e Isole.

Composizione del Registro Imprese



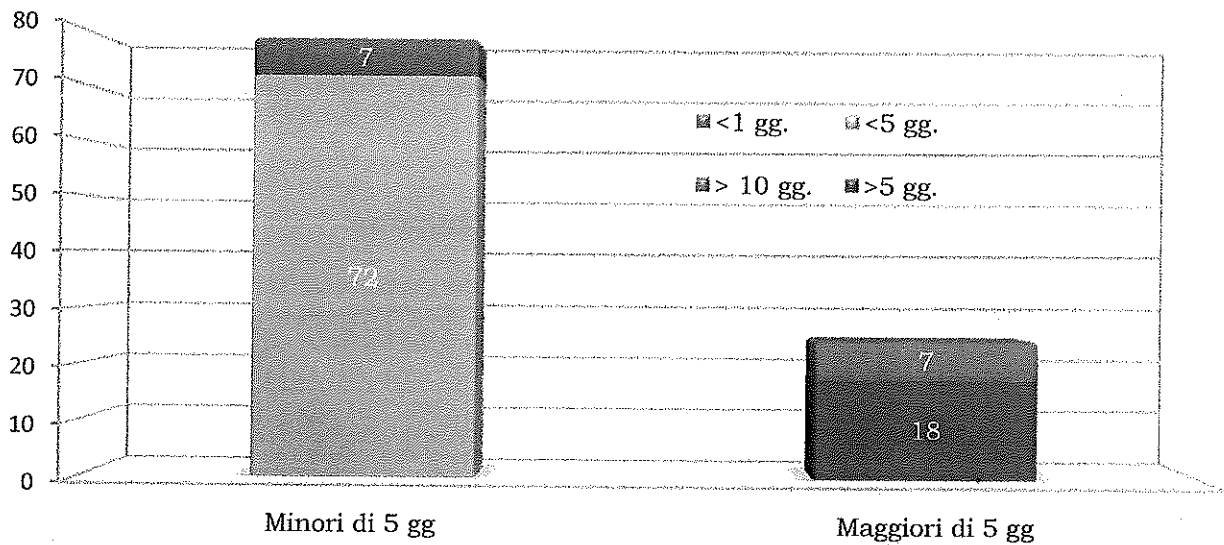
I dati evidenziano inoltre che il fenomeno dell'**impresa sociale** continua a rimanere un fenomeno marginale, rappresentando solo lo 0,02% del totale delle imprese iscritte. Le presenze maggiori si registrano per la camera di commercio di Napoli (146), seguita da Roma (82), Milano (67) e Torino (67), mentre non esistono iscrizioni nelle Camere di commercio di Aosta, Frosinone, Grosseto, Massa Carrara, Sondrio e Viterbo.

L'articolo 11 del Decreto del Presidente della Repubblica del 7 dicembre 1995, n. 581, prevede che l'iscrizione nel registro delle imprese deve essere effettuata, in caso di trasmissione per via telematica, entro il termine di 5 giorni dalla protocollazione della domanda.

L'analisi dei dati concernenti i **tempi medi di evasione delle pratiche**, da cui si può desumere un grado di efficienza degli uffici, ha evidenziato tempi di evasione:

- inferiori o uguali a 5 giorni per 79 Camere di commercio:
 - in 7 casi risultano inferiori o uguali ad un giorno e precisamente a Ferrara e Massa Carrara (1 gg.), Modena (0,95 gg.), Siena (0,85 gg.), Livorno (0,77 gg.), Viterbo (0,72 gg.) e Fermo (0,35 gg.);
- superiori a 5 giorni per 25 Camere di commercio:
 - in 7 casi risultano superiori a 10 giorni e precisamente a Torino (10,47 gg.), Campobasso (10,15 gg.), Bari (13,07 gg.), Catania (13,22 gg.), Treviso (14 gg.), Napoli (19 gg.) e Reggio Calabria (39,13 gg.).

Camere di commercio e tempi medi di evasione delle pratiche



La standardizzazione dei rapporti con gli utenti ha consentito un notevole miglioramento nell'evasione delle pratiche, consentendo così di ridurre gli ostacoli burocratici all'avvio di nuove imprese, pur garantendo l'applicazione delle procedure di verifica indicate dalla normativa.

Da segnalare come "buone pratiche" le iniziative promosse da alcune Camere di commercio (Brescia, Mantova, la Camera della Romagna, Taranto e Lecce) che hanno intensificato la cadenza di incontri formativi al fine di fornire assistenza all'utenza (associazioni di categoria, consulenti del lavoro, professionisti, agenzie di intermediazione per il disbrigo di pratiche amministrative) per la corretta compilazione delle pratiche e l'aggiornamento necessario a seguito dei mutamenti normativi.

I procedimenti relativi alla **cancellazione d'ufficio delle imprese e delle società inattive** sono oggetto di rilevazione e di analisi in quanto consentono di garantire la pulizia del registro, fonte di certezza giuridica, nonché principale elemento per l'elaborazione delle statistiche economiche nazionali, e di effettuare una verifica costante della realtà imprenditoriale.

Inoltre un registro delle imprese privo di posizioni non operative garantisce la reale consistenza numerica dei settori economici sulla quale effettuare nella maniera corretta la determinazione dei seggi in rappresentanza dei vari settori economici e la relativa ripartizione.

La **procedura di cancellazione** si suddivide nelle seguenti fasi:

- verifica della sussistenza delle condizioni che costituiscono il presupposto per l'avvio della procedura;
- effettivo avvio della procedura a seguito del risultato positivo della fase precedente;
- trasmissione degli atti al giudice del registro in quanto la chiusura effettiva della procedura di cancellazione deve tener conto della fase istruttoria e dell'esito della valutazione da parte del magistrato; a tal proposito si segnala che la fase dinanzi al giudice del registro può a volte comportare un prolungamento notevole nelle

procedure di cancellazione con importanti conseguenze sul numero delle pratiche effettivamente concluse;

- fase di cancellazione attraverso l'iscrizione nel registro delle imprese del provvedimento del giudice del registro;
- valutazione a discrezione della Camera di commercio di procedere o meno alla riscossione delle somme dovute (diritti annuali, diritti di segreteria, eventuali sanzioni).

I dati relativi alle cancellazioni continuano a evidenziare le difficoltà da parte delle Camere di commercio di applicare il sistema indicato dal D.P.R. 23 luglio 2004, n. 247, attraverso una revisione dinamica del procedimento di cancellazione in grado di consentire anno per anno l'aggiornamento costante della consistenza del Registro delle imprese.

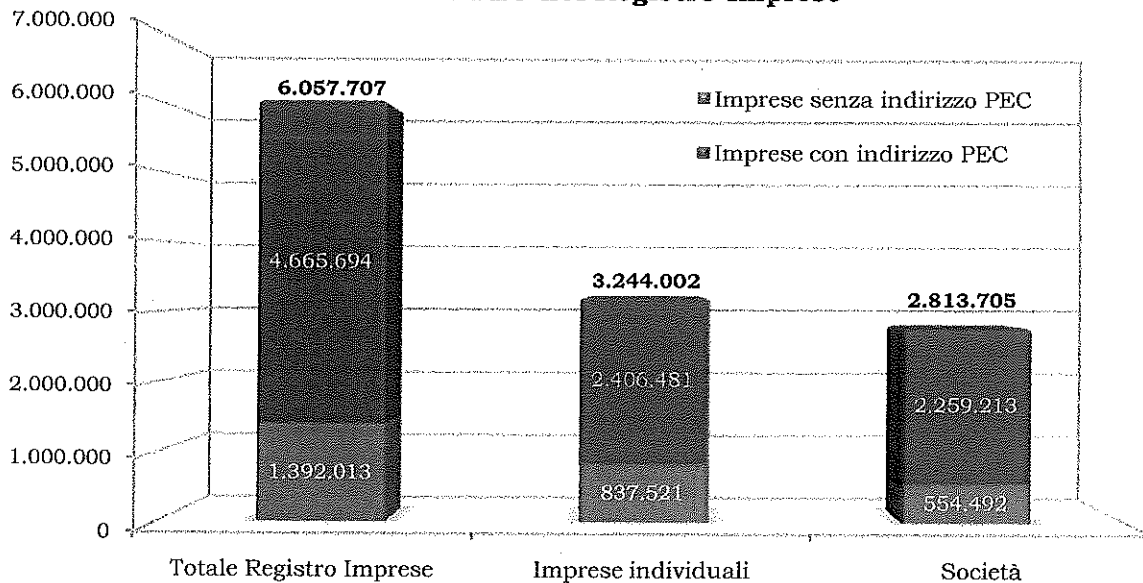
In particolare l'aspetto più rilevante è rappresentato da un lato dal numero minimo di procedure avviate rispetto al numero dei casi in cui è stata accertata la sussistenza dei presupposti necessari all'avvio della medesima, dall'altro dalla mancanza di valutazione in merito all'opportunità di procedere o meno alla riscossione dei diritti non pagati e delle sanzioni da applicare.

Questo ultimo aspetto è di particolare rilevanza poiché comporta un minore introito per la camera di commercio non supportato da adeguata motivazione; la vigente normativa subordina la possibilità di rinunciare all'incasso dei diritti di segreteria e del diritto annuale solo se in presenza di una valutazione effettuata dalla Camera di commercio previa comunicazione al collegio dei revisori.

Un'ulteriore riflessione riguarda l'applicazione della normativa che impone alle società (art. 16 del Decreto Legge 29 novembre 2008, n.185, convertito con modificazioni nella legge 28 gennaio 2009, n. 2), e alle imprese (art.5, comma 2 del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni nella legge 17 dicembre 2012, n. 221) l'obbligo di iscrizione nel registro delle imprese dell'indirizzo **PEC**, in considerazione peraltro dell'obbligo per la P.A., indicato dal Codice dell'amministrazione digitale, di comunicare con i soggetti richiamati esclusivamente tramite **PEC**.

Nel 2015 si segnala che in media solo il 77% delle imprese e società iscritte al registro hanno assolto l'obbligo normativo di registrazione dell'indirizzo PEC e precisamente il 74% delle imprese individuali e l'80% delle società. Valori particolarmente bassi si registrano nelle Camere di commercio di Roma (57,5%), Napoli (60,9%), Caserta e Siracusa (61,6%) e Caltanissetta (61,7%), mentre le percentuali più elevate si riscontrano a Cuneo (91,9%), Sondrio (91,6%), Aosta (90,7%), Trento (90,3%) e Pordenone (90%).

Indirizzi PEC nel Registro Imprese



L'articolo 37 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito con modificazioni nella legge 4 aprile 2012, n. 35, prevede per le società e per le imprese individuali un'ulteriore sanzione per il mancato rispetto dell'obbligo imposto e precisamente stabilisce: *"L'ufficio del registro delle imprese che riceve una domanda di iscrizione da parte di un'impresa costituita in forma societaria che non ha iscritto il proprio indirizzo di posta elettronica certificata, in luogo dell'irrogazione della sanzione prevista dall'articolo 2630 del codice civile, sospende la domanda per tre mesi in attesa che essa sia integrata con l'indirizzo di posta elettronica certificata"*. La modifica normativa tende ad evitare di gravare le imprese, in caso di inadempimento, di ulteriori sanzioni pecuniarie.

Si segnala infine l'attività di gestione dei **magazzini generali**, peraltro non specificatamente attinente alle procedure di iscrizione nel registro delle imprese. La disciplina normativa, rinnovata per alcuni aspetti dalla presentazione della SCIA - Segnalazione Certificata di Inizio Attività, con riferimento all'apertura e alla modifica dell'attività, attribuisce alle Camere di commercio il compito di effettuare ispezioni presso i locali dei magazzini riferendo annualmente al Ministero dello sviluppo economico sulla gestione degli stessi. Le Camere che svolgono questa attività sono 34, quasi tutte nel Centro Nord/Nord Italia. Sono attivi 81 magazzini di cui 10 nel territorio della camera di commercio di Milano e 13 nel territorio della camera di commercio di Parma. Per quanto riguarda l'attività di vigilanza da parte delle Camere di commercio, solo la metà delle camere ha effettuato le ispezioni e solo 17 camere hanno riferito nel 2015 sull'attività svolta dai magazzini generali nel 2014.

Per il riordino della materia e la conferma della definizione delle competenze camerali sono state diramate le seguenti circolari:

- circolare n. 3864 del 22/12/2015 per l'adozione di specifico modello SCIA dedicato all'apertura, modifica e cessazione dell'attività di gestione del magazzino generale;
- circolare n. 3679 del 01/4/2015 e n. 3680 del 4/6/2015 per la raccolta dei dati sulla gestione dei magazzini generali.

ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale** dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese;
- i **diritti di segreteria**, definiti tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- le **entrate e i contributi** derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle Camere di commercio;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello sviluppo economico, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto 8 gennaio 2015 sono state definite le misure del diritto annuale in applicazione del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari che al comma 1 dell'articolo 28, prevede che "Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento".

Tale decreto definisce le misure del diritto annuale a partire dall'anno 2015 applicando le percentuali di riduzioni previste dal decreto legge sopra richiamato; in assenza, infatti, di

modifiche normative le misure del diritto annuale si dovranno intendere definite a partire dal 2017 nella misura del 50% di quelle definite per l'anno 2014.

Nel corso del 2015 si sono registrati i primi segnali della riduzione del gettito del diritto annuale; dall'analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma, comunque, come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio rappresentando il 67% delle loro risorse complessive.

Ai fini di una valutazione più rispondente alle concrete dinamiche di gestione, occorre però tener conto dell'ammontare del diritto annuale al netto del relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti. In questo modo è possibile osservare che, mentre la posta di bilancio del Diritto annuale registra nel quinquennio una riduzione del 34,9%, le risorse effettivamente disponibili per le Camere di commercio si sono ridotte del 40,3%, probabilmente in ragione della crisi economica e del relativo impatto sulla base imprenditoriale, che hanno fatto crescere l'entità del citato accantonamento che riflette il rischio connesso all'andamento dei mancati pagamenti.

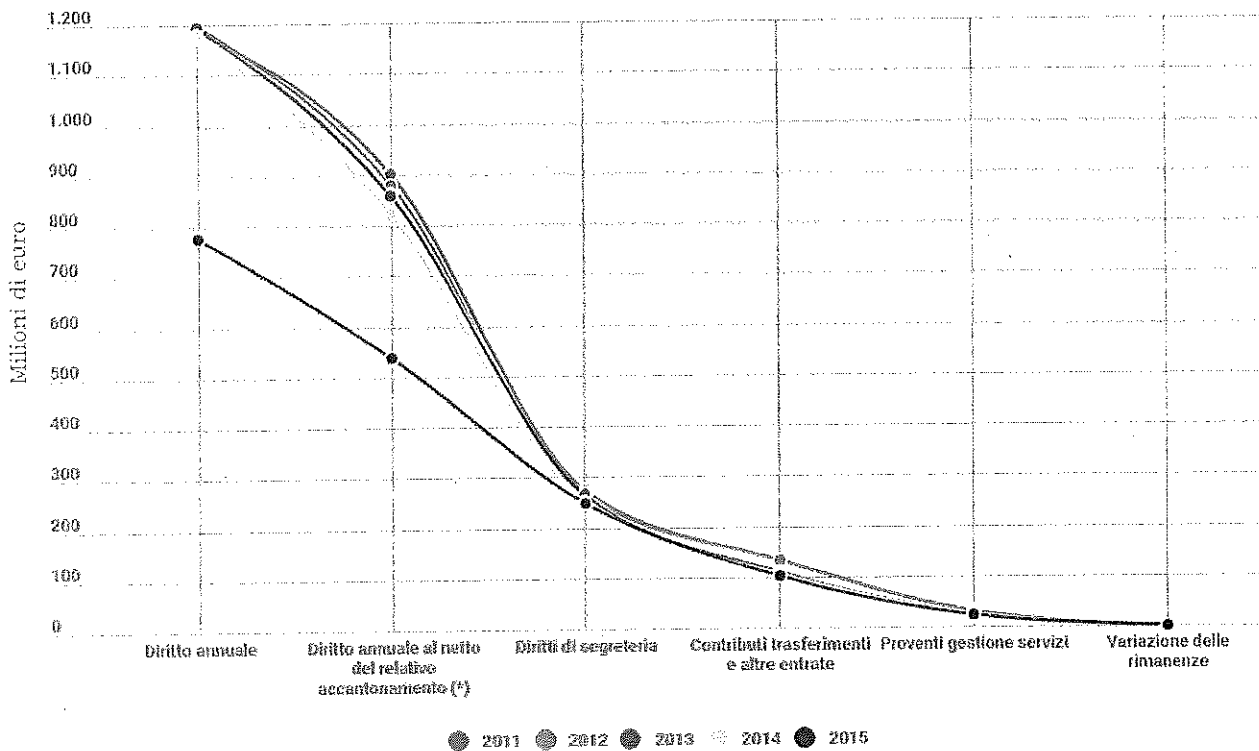
La flessione del Diritto annuale si è accompagnata a una dinamica negativa anche per le altre voci di ricavo tra il 2011 e il 2015: Diritti di segreteria (-9,7%), Contributi (-22,3%) e Proventi da gestione servizi (-22,6%).

Totale complessivo dei proventi correnti 2011-14 (valori in milioni di euro)

Voci di Conto economico	2011	2012	2013	2014	2015	Var. % 2011/2015	Var. % 2014/2015
Diritto annuale	1.190,40	1.197,00	1.194,50	1.177,90	775,32	-34,9%	-34,2%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	900,90	878,60	859,90	822,80	537,76	-40,3%	-34,6%
Diritti di segreteria	274,80	263,00	267,00	252,00	248,10	-9,7%	-1,5%
Contributi trasferimenti e altre entrate	132,70	134,60	110,90	108,10	103,09	-22,3%	-4,6%
Proventi gestione servizi	31,80	30,90	25,80	26,90	24,61	-22,6%	-8,5%
Variazione delle rimanenze	-0,90	-0,30	-0,80	-0,20	-0,13	-85,6%	-35,0%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.628,80	1.625,20	1.597,40	1.564,70	1.150,99	-29,3%	-26,4%
TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)	1.339,30	1.306,80	1.262,80	1.209,60	913,43	-31,8%	-24,5%

(*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale

Proventi correnti - 2011-2015



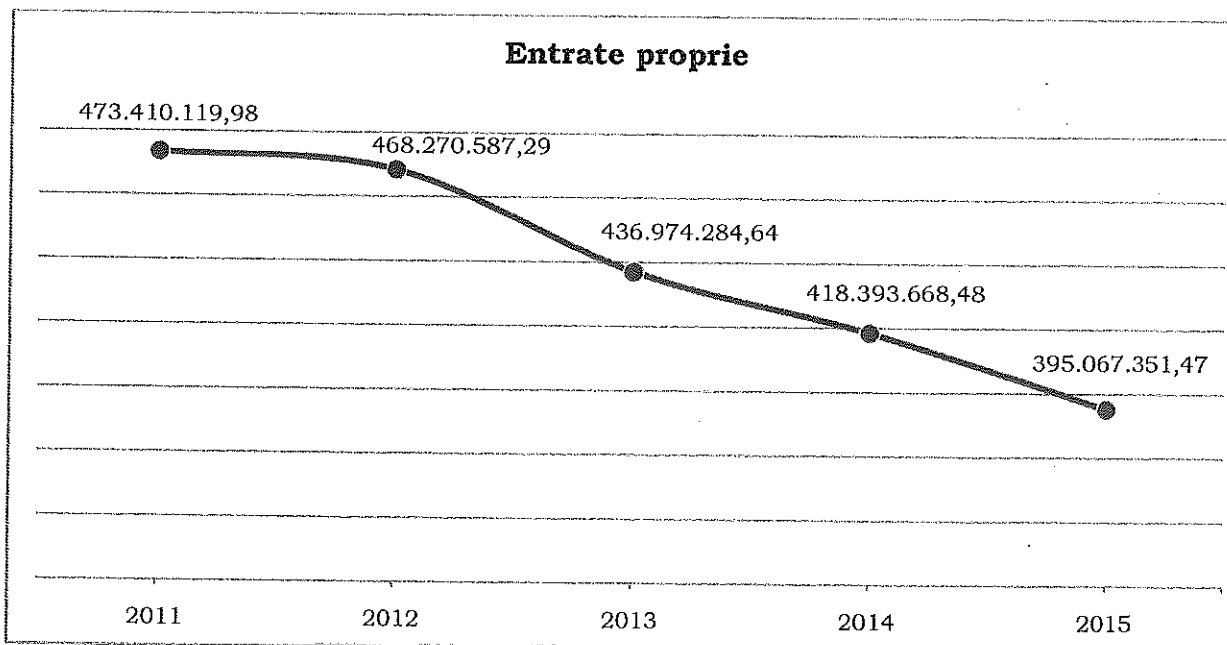
Entrate proprie

Le "entrate proprie" delle Camere di commercio ammontano a € 395.067.351,47 e sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi.

Entrate proprie	2015
Diritti di segreteria	248.099.794,30
Proventi diversi	146.967.557,17
Totale Entrate proprie	395.067.351,47

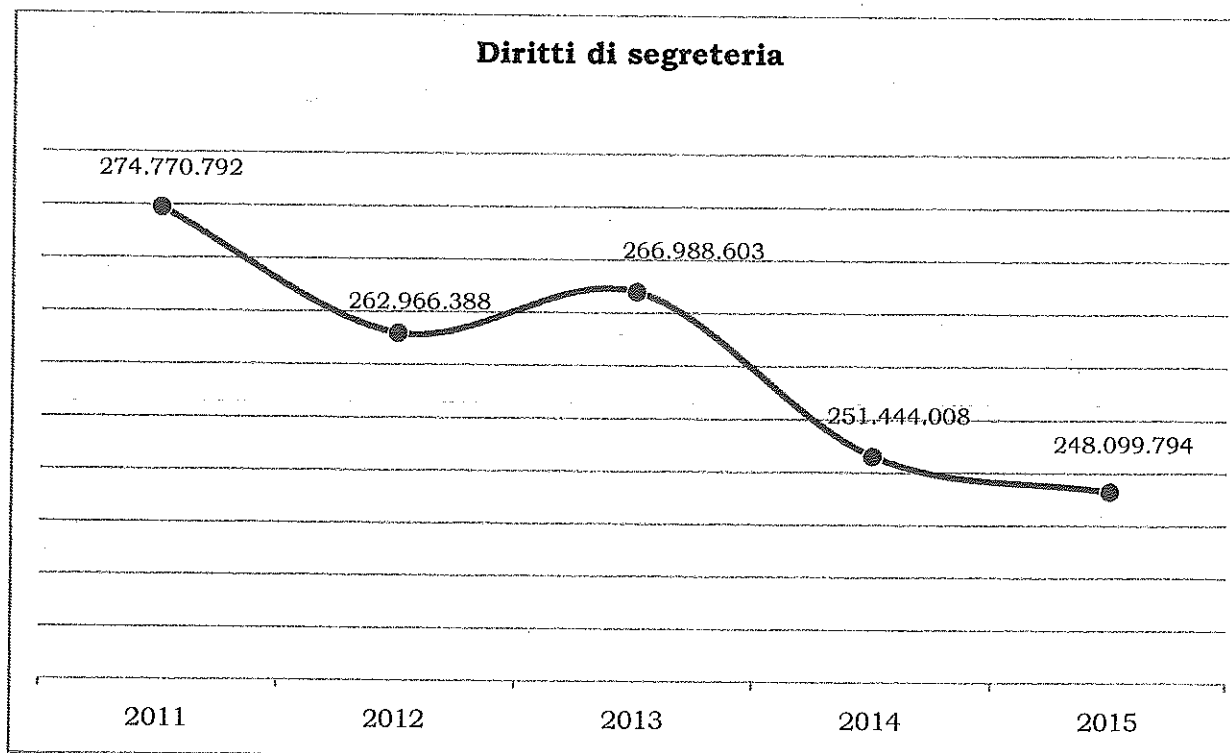
Si riporta a seguire l'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2011 al 2015:

Entrate proprie	2011	2012	2013	2014	2015
	473.410.119,98	468.270.587,29	436.974.284,64	418.393.668,48	395.067.351,47



Di seguito si riporta l'andamento degli importi dei diritti di segreteria registrati dal 2011 al 2015:

Diritti di segreteria	2011	2012	2013	2014	2015
	274.770.792	262.966.388	266.988.603	251.444.008	248.099.794



I COSTI COMPLESSIVI DELLE CAMERE DI COMMERCIO

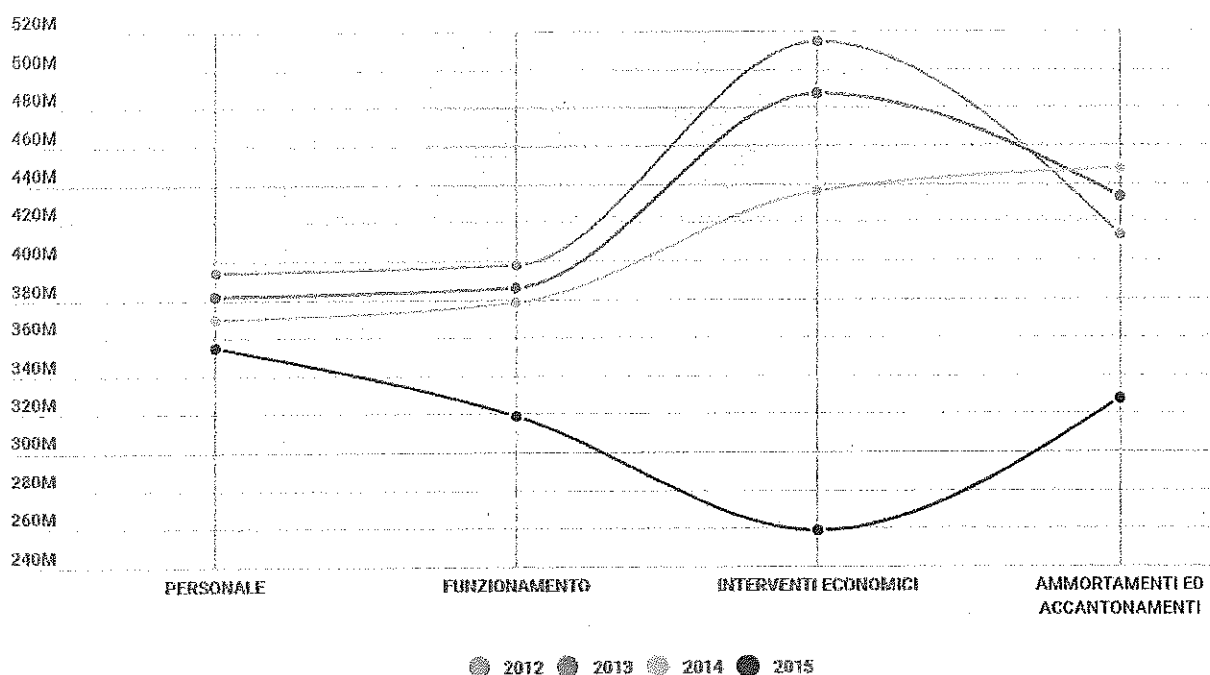
La struttura dei costi ordinari evidenzia, per il 2015, un valore complessivo dei costi ordinari pari a 1.260,33 milioni di euro con una riduzione del 22,7% rispetto al 2014.

Dall'analisi delle singole voci di costo, durante l'ultimo quadriennio, è rilevante far notare un calo generalizzato degli oneri: personale (-9,9%), funzionamento (-19,7%), interventi economici (-49,7%), ammortamenti e accantonamenti (-20,7%).

In particolare, i costi per gli interventi economici risultano in forte diminuzione; nel 2015 hanno subito una riduzione del 40,7% rispetto al 2014, come probabile conseguenza della forte diminuzione dei fondi disponibili derivanti dalla riscossione del Diritto annuale (-34%).

Voci di Conto economico	2012	2013	2014	2015	Var. % 2012/2015	Var. % 2014/2015
PERSONALE	394.217.471	381.552.035	369.606.299	355.062.615	-9,9%	-3,9%
FUNZIONAMENTO	397.473.394	385.947.296	377.903.144	319.116.759	-19,7%	-15,6%
INTERVENTI ECONOMICI	514.116.882	487.754.857	435.962.091	258.579.507	-49,7%	-40,7%
AMMORTAMENTI ED ACCANTONAMENTI	412.953.041	433.520.616	447.375.684	327.575.615	-20,7%	-26,8%
ONERI CORRENTI	1.718.760.788	1.688.774.804	1.630.847.217	1.260.334.497	-26,7%	-22,7%

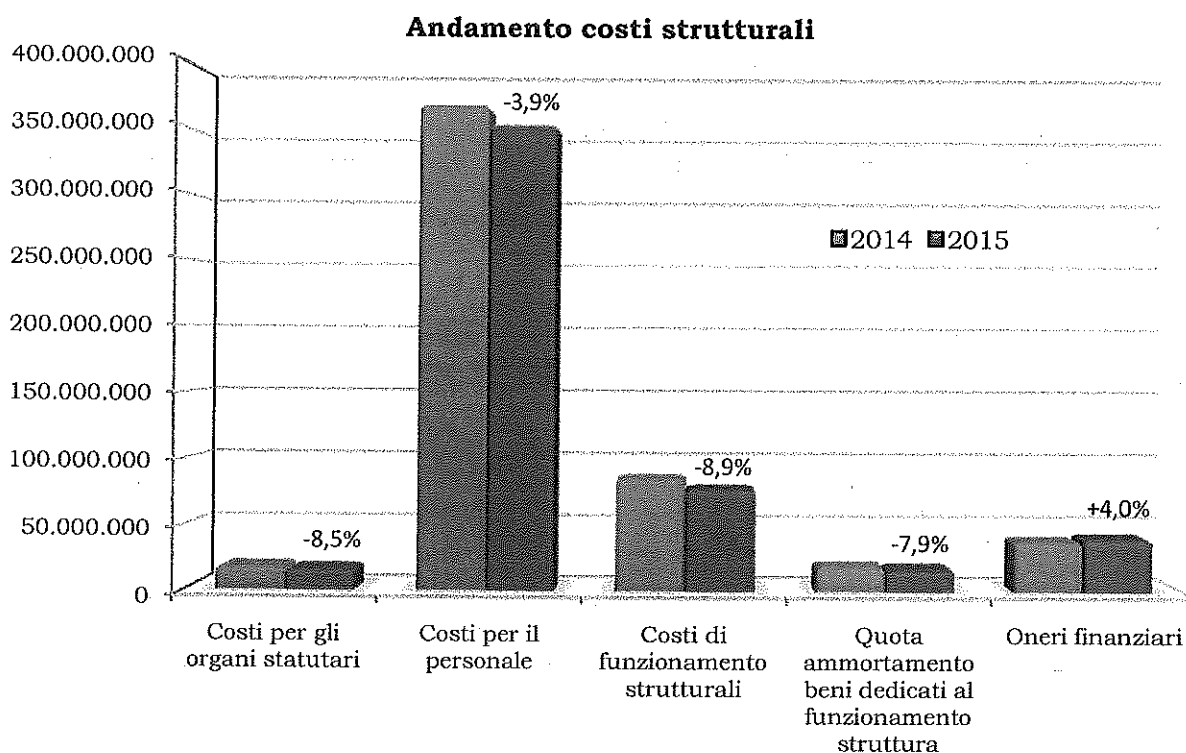
Oneri correnti - 2012 / 2015



Si evidenziano di seguito i costi strutturali e i costi variabili, prendendo a base quelli che il sistema camerale ha sostenuto nel corso dell'anno 2015, anno che già sconta la riduzione del 35% del diritto annuale.

I **costi strutturali**, ridotti complessivamente del 4,38% rispetto al 2014, risultano i seguenti:

COSTI STRUTTURALI	2014	2015	Var. % 2014/2015
Costi per gli organi statutari	17.659.869	16.155.189	-8,52%
Costi per il personale	369.606.299	355.062.615	-3,93%
Costi di funzionamento strutturali	86.466.253	78.757.454	-8,92%
Quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	18.518.238	17.058.924	-7,88%
Oneri finanziari	39.058.579	40.997.942	4,97%
Totale costi strutturali	531.309.237	508.032.124	-4,38%

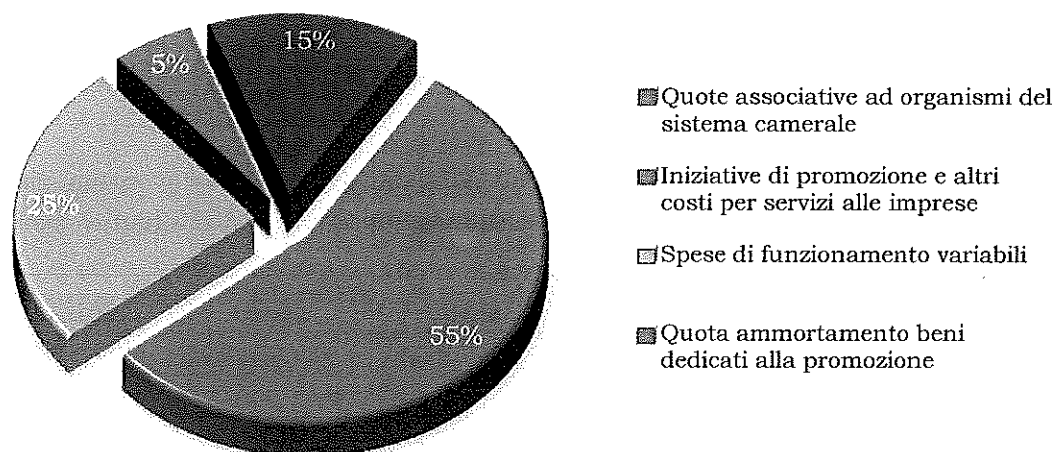


I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono stati imputati come costi di struttura solo per il 40,3% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per il restante 59,7% sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò nella considerazione che solo il 40,3% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre il restante 59,7% risulta impegnato in servizi per le imprese (Fonte: Osservatorio camerale anno 2014).

I **costi variabili**, ridotti complessivamente del 33% rispetto al 2014, sono i seguenti:

COSTI VARIABILI	2014	2015	Var. % 2014/2015
Quote associative ad organismi del sistema camerale	108.552.781	68.114.911	-37%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	435.962.091	258.579.507	-41%
Spese di funzionamento variabili	129.537.377	117.988.621	-9%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	27.742.662	25.556.424	-8%
Totale costi variabili	701.794.910	470.239.463	-33%

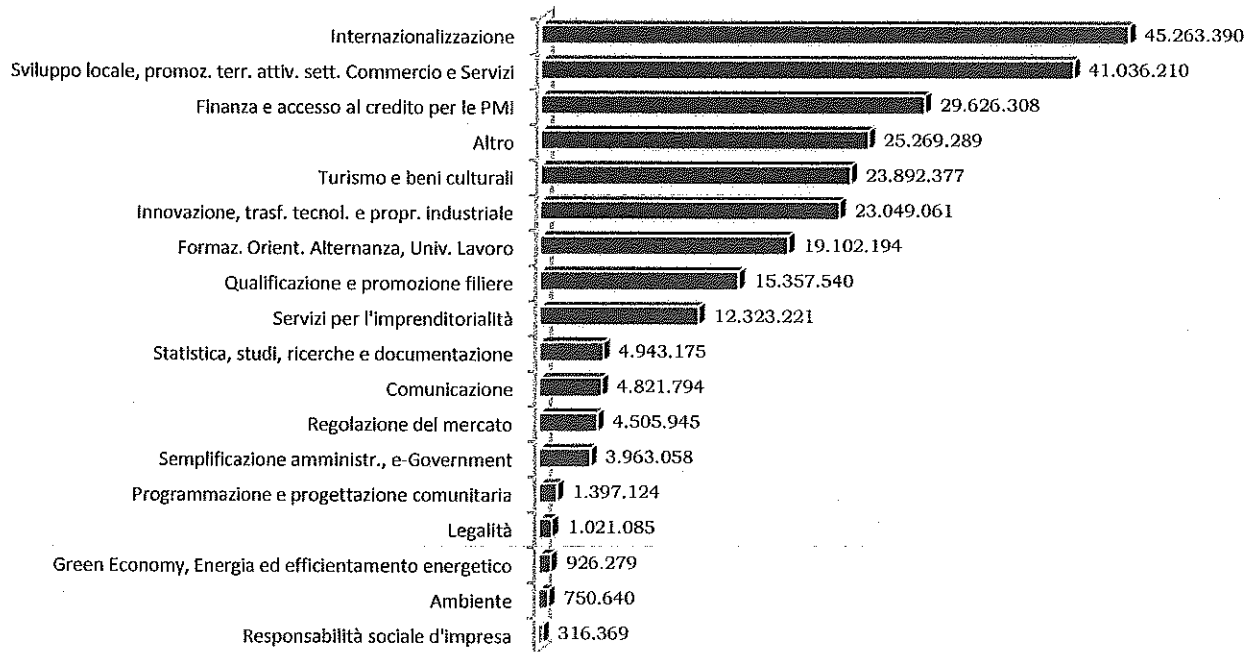
Costi variabili 2015



Per quanto riguarda i costi variabili si ricorda che questi sono legati alla realizzazione di obiettivi anche di sistema decisi, quanto a onere economico e priorità, dagli amministratori delle singole camere.

Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le Camere di commercio hanno svolto sui vari tessuti economici provinciali, quali promozione sia interna che estera a favore delle imprese operanti sul proprio territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, attività in politiche per lo sviluppo del sistema, formazione per l'impresa, regolazione del mercato, ecc.

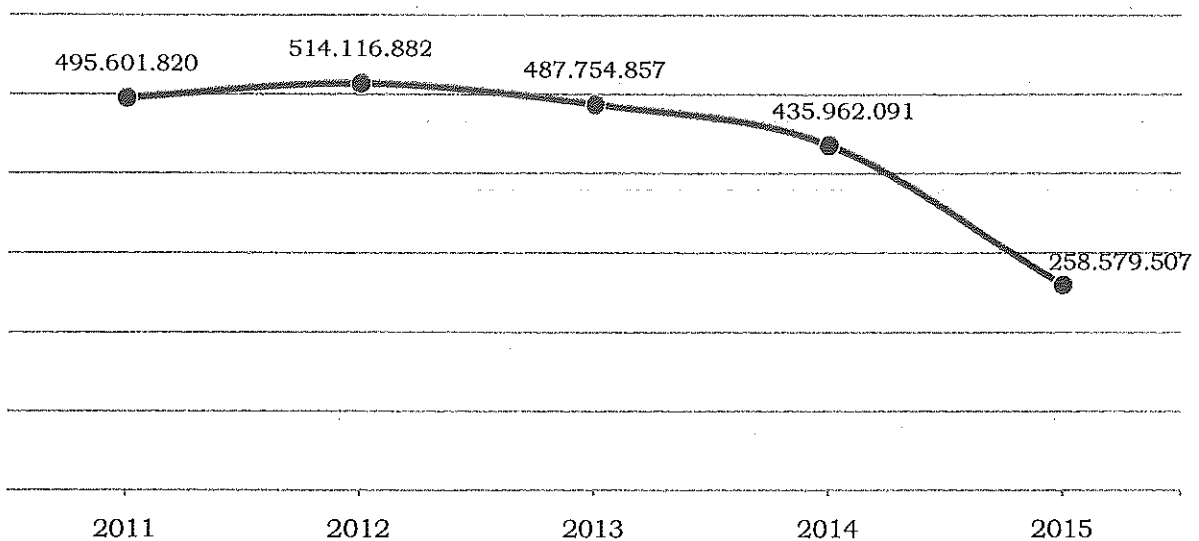
Interventi economici - 2015



A tal proposito si evidenzia l'andamento dei costi per iniziative di promozione e altri costi per servizi alle imprese sostenuti dalle camere dal 2011 al 2015 (conto economico 2015).

Interventi economici	2011	2012	2013	2014	2015
	495.601.820	514.116.882	487.754.857	435.962.091	258.579.507

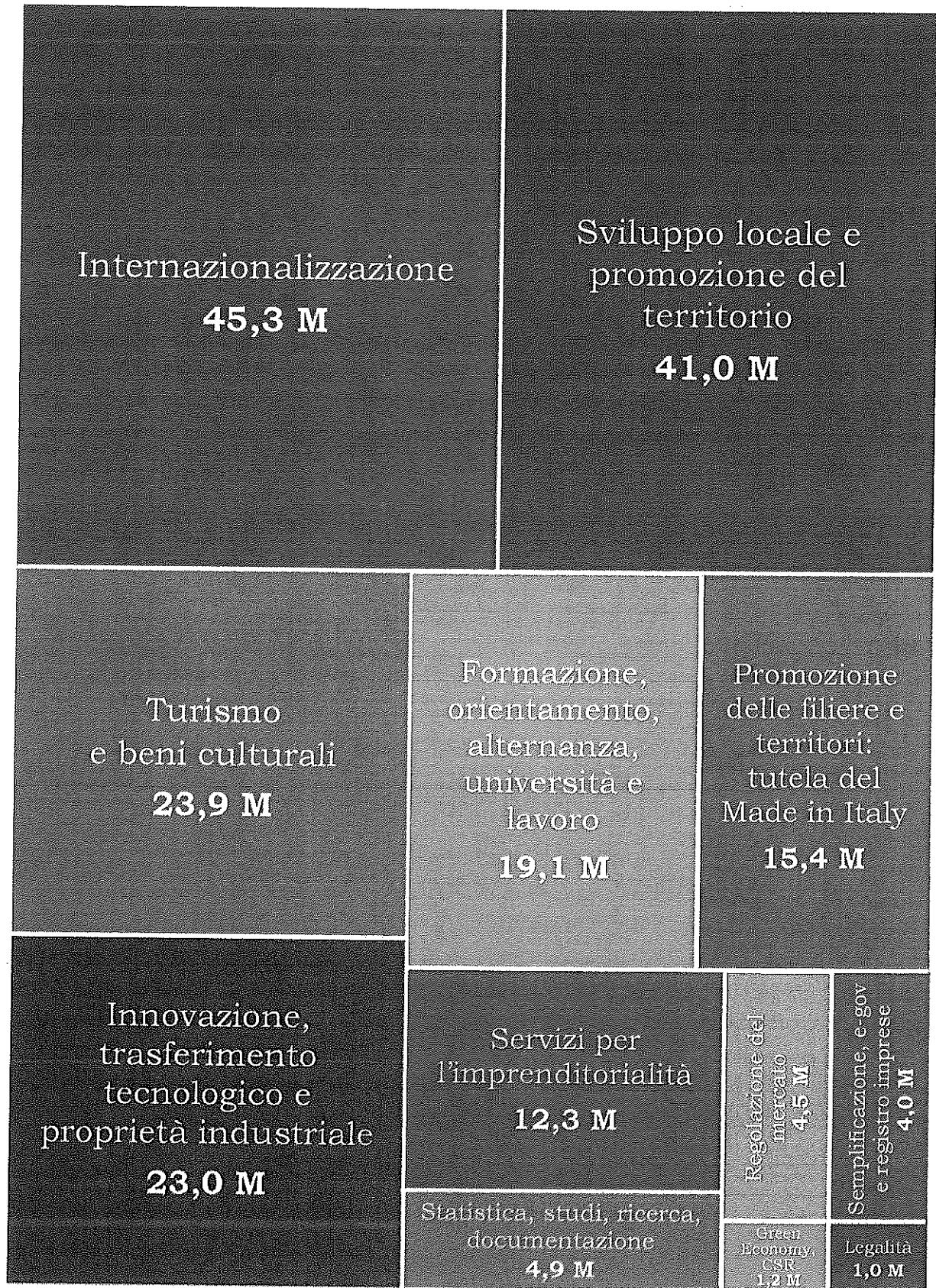
Interventi economici - 2011/2015



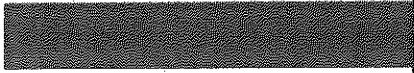
Si ritiene necessario evidenziare che nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa imposti per l'anno 2015 in applicazione del dettato del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122, ed in particolare le voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), studi e incarichi di consulenza (comma 7, art. 6), realizzazione di convegni, mostre, spese per pubblicità, per relazioni pubbliche e di rappresentanza (comma 8, art. 6). A tal proposito si deve richiamare l'attenzione che ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6, le Camere di commercio sono tenute al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

Inoltre si rende necessario tener conto delle norme di contenimento di spesa imposte anche per l'anno 2015 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 2012, n. 135 e dall'articolo 50, comma 3, del d.l. 24 aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni nella legge 23 giugno 2014, n. 89, che prevede per le voci di costo relative ai consumi intermedi la riduzione complessiva del 15% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

LE PRINCIPALI ATTIVITÀ



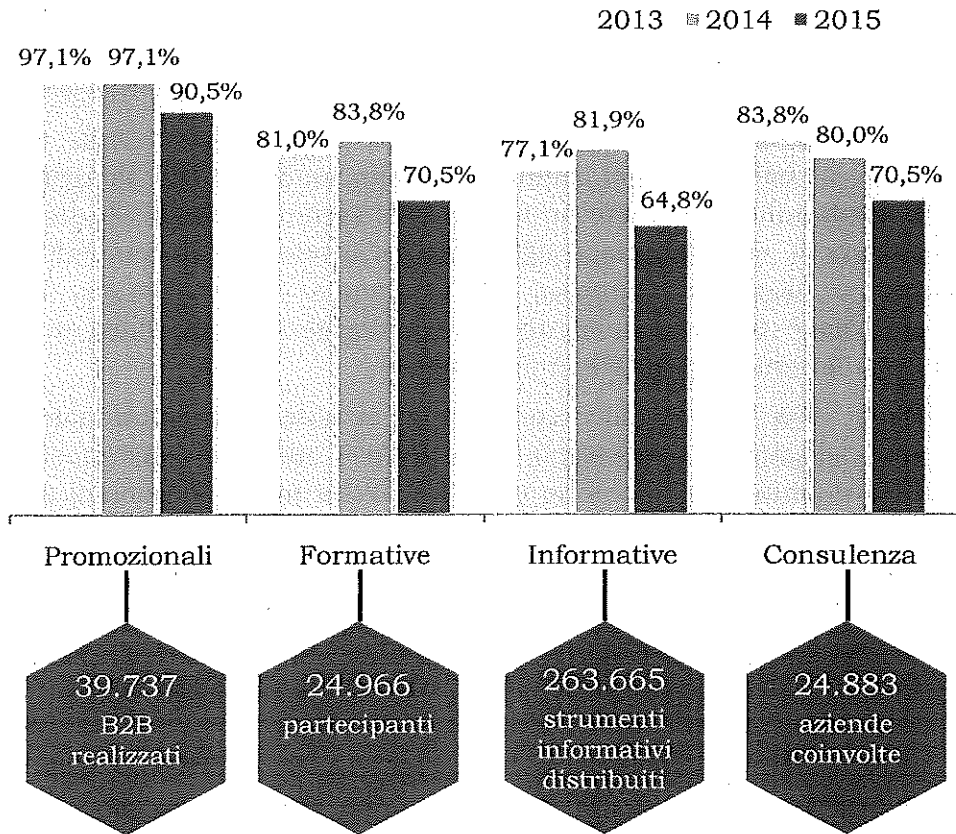
INTERNAZIONALIZZAZIONE



98
CCIAA hanno svolto attività

Ambiti di intervento per attività
[% CCIAA attive sul totale - 2013/2015]

45,3
milioni di €
di interventi
economici



ANTENNE E DESK ALL'ESTERO



CERTIFICATI E PRATICHE PER IL COMMERCIO ESTERO

725.608
Certificati di
origine

494.489
varie
tipologie di
documenti

Tutte le Camere di commercio attraverso gli Sportelli dedicati WorldPass, punti unici di contatto per le imprese che necessitano di assistenza specialistica e di un primo orientamento per esportare, contribuiscono alla promozione delle imprese sui mercati internazionali e alla valorizzazione del Made in Italy svolgendo numerose attività relative all'organizzazione di missioni commerciali, all'accesso a iniziative e programmi comunitari, all'assistenza per l'attrazione di investimenti diretti, alla promozione di accordi tecnico-produttivi e commerciali con l'estero fino al supporto per l'acquisizione e cessione di brevetti e licenze. In aumento rispetto al 2014 le iniziative per l'accoglienza di delegazioni estere in Italia, il numero dei B2B realizzati nell'ambito delle attività promozionali e le attività di formazione e di informazione alle imprese sulle quali il sistema sta consolidando una propria specializzazione funzionale a livello territoriale.

Attraverso gli sportelli WorldPass le Camere offrono anche servizi specifici di assistenza alle imprese nel campo del commercio estero, relativamente alla garanzia di provenienza e alla conformità delle merci in transito dai confini nazionali. In particolare, per conto di Unioncamere, esse rilasciano agli operatori interessati i documenti necessari a svolgere operazioni doganali connesse al commercio internazionale: i Carnet ATA (per l'esportazione temporanea di merci o materiale professionale), e i Carnet TIR (per il trasporto internazionale di merci su strada).

Il Carnet ATA ha il duplice carattere di strumento promozionale per le imprese e di garanzia doganale a beneficio degli Stati e consente agli operatori di esportare e importare temporaneamente le proprie merci a fini promozionali, educativi, scientifici o tecnico-professionali, in esenzione dal pagamento dei dazi doganali. Tra i prodotti principali per i quali è diffuso l'uso di questo documento rientrano quelli noti come eccellenza del Made in Italy, con la sola esclusione del "food", che per sua natura non si presta alla fattispecie dell'importazione temporanea: gioielleria, abbigliamento, accessori, pelletteria, elettromedicali, veicoli impiegati in competizioni sportive; nel 2015 il numero dei documenti emessi è risultato pari a 9.231, in flessione del 5% rispetto al 2014.

I certificati di origine, invece, sono necessari per l'esportazione delle merci in alcuni Stati (in particolare Paesi Arabi, America Latina, Sud Est asiatico ed Est Europa), che nell'esercizio della propria politica commerciale favoriscono l'ingresso di merci provenienti da alcuni Paesi, piuttosto che da altri. In alcuni casi costituiscono requisito essenziale anche per l'accesso al credito all'esportazione e per la partecipazione a gare d'appalto internazionali.

Nell'ottica della semplificazione, per le merci di origine nazionale e comunitaria, è prevista la possibilità per l'esportatore di rendere una dichiarazione sostitutiva d'atto notorio sull'origine delle merci. Di conseguenza, le Camere di commercio sono in grado di accettare al momento dell'istanza la dichiarazione, con la quale il dichiarante assume piena responsabilità di quanto asserito sull'origine delle merci oggetto dell'esportazione. La dichiarazione resa potrà essere assoggettata a successivo controllo a campione, in base al quale l'interessato dovrà comprovare con idonea documentazione di supporto l'origine dichiarata.

A livello nazionale sono stati emessi:

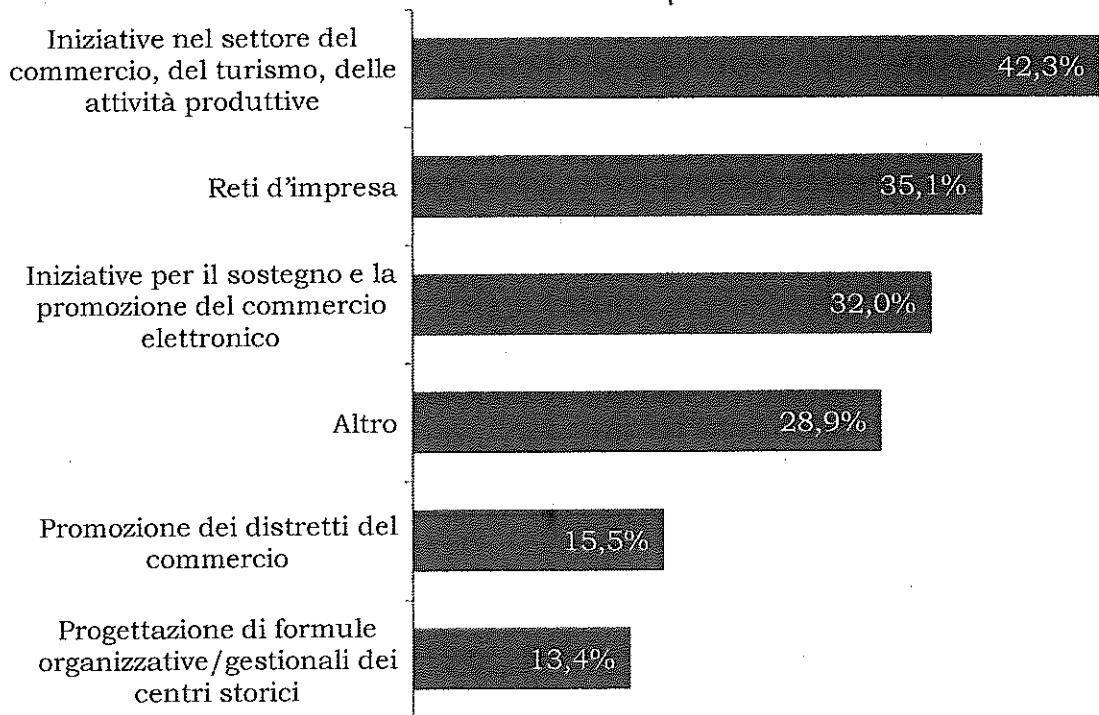
TIPOLOGIA	2011	2012	2013	2014	2015
Certificati di origine	694.595	755.407	797.577	760.713	725.608
Carnet ATA	8.699	9.450	9.812	9.732	9.231

SVILUPPO LOCALE E PROMOZIONE DEL TERRITORIO

97
CCIAA hanno svolto attività

41,0
milioni di €
di interventi
economici

Attività di governance del territorio [% di CCIAA che realizzano l'attività - 2015]



31.253
imprese
coinvolte

62
camere
coinvolte in
attività di
marketing
territoriale

35
camere
coinvolte in
attività di
sviluppo delle
smart cities

16
camere
coinvolte
all'interno di
patti
territoriali

77
camere
coinvolte in
attività di
governance
del territorio

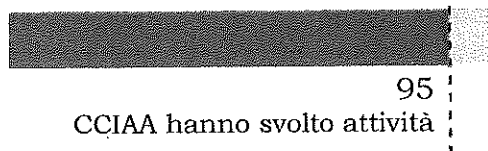
Continua nel 2015 l'impegno camerale in progetti e strategie per lo sviluppo territoriale, anche mediante l'attivazione di sistemi di "gestione" del territorio attraverso il marketing urbano e i distretti del commercio. Sono diversi i progetti direttamente realizzati su proposta delle Camere di commercio, sia per conseguire il miglioramento della qualità della vita nei centri storici e nelle aree urbane, sia per rendere più competitive le imprese e consolidarne la presenza nelle politiche di sviluppo dell'economia locale e nei processi di riqualificazione da parte dell'amministrazione pubblica.

I dati 2015 sottolineano l'impegno del Sistema camerale nel sostegno alle politiche di valorizzazione dei territori attraverso la promozione del settore del commercio e dei servizi: sono oltre 30.000, infatti, le imprese coinvolte e 35 le iniziative per lo sviluppo delle smart city, modello di "città intelligenti", sostenibili, inclusive, motori di crescita economica e occupazionale.

L'impegno nelle attività di governance del territorio per l'anno 2015 si è maggiormente concentrato in iniziative integrate nel settore del commercio, del turismo, dello sviluppo delle attività produttive e dei servizi, oltre che sul tema delle "reti d'impresa", a testimonianza di come la rigenerazione urbana possa essere conseguita anche dalle reti attraverso la valorizzazione dei servizi commerciali e del terziario. Una buona percentuale dell'impegno è stata inoltre dedicata ad iniziative per la promozione e il sostegno al commercio elettronico.

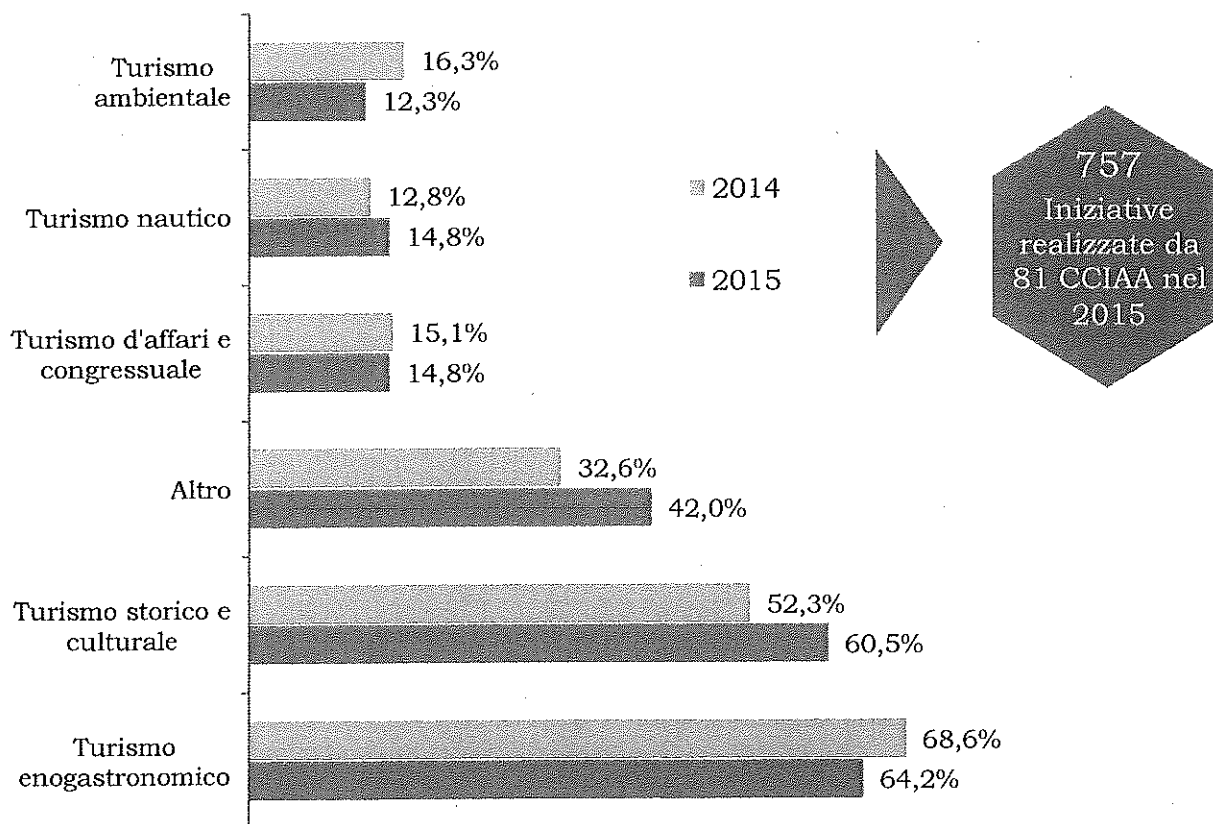
Le attività realizzate dalle Camere di commercio in merito al marketing territoriale hanno il principale obiettivo di rilanciare il ruolo rappresentativo dei territori attraverso una più accurata attenzione alla qualità dei servizi offerti, per incrementarne la capacità di attrarre gli investimenti e promuovere le eccellenze. A tale riguardo, i dati evidenziano il costante impegno camerale nell'ambito degli eventi di animazione sul territorio.

SERVIZI PER IL TURISMO E I BENI CULTURALI



1.753 partecipanti ai 130 corsi di formazione

Iniziative promozionali realizzate [% di CCIAA che realizzano l'attività - 2015]

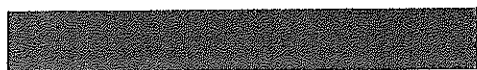


Anche nel corso del 2015 il Sistema camerale ha proseguito l'impegno volto a favorire lo sviluppo del tessuto imprenditoriale ed economico dei territori attraverso azioni volte ad aumentare la loro attrattività turistica. Oltre il 90% delle Camere ha svolto attività specifiche per la promozione del turismo e dei beni culturali, in oltre la metà dei casi attivando accordi di partenariato con le amministrazioni locali. Oltre un quarto delle Camere di commercio ha attivato un Osservatorio sul turismo, punto di osservazione privilegiato sul settore che attraverso studi, analisi congiunturali ed elaborazioni di dati statistici di comparto rappresenta un supporto importante da un punto di vista strategico e decisionale.

Per quanto concerne l'attività formativa, nel 2015 sono stati svolti 130 corsi di formazione, ai quali hanno partecipato circa 1.800 soggetti. I corsi sono stati mirati soprattutto ai temi della gestione d'impresa, della normativa di settore e del marketing, ma anche alla conoscenza del territorio e delle sue specificità di prodotto turistico.

Notevole anche la quantità di progetti per la valorizzazione del territorio: sono 81 le Camere che nel loro complesso hanno realizzato quasi 800 iniziative promozionali, in aumento del 27% rispetto al 2014, concentrate essenzialmente sul turismo enogastronomico e storico-culturale, ma anche sul congressuale e nautico.

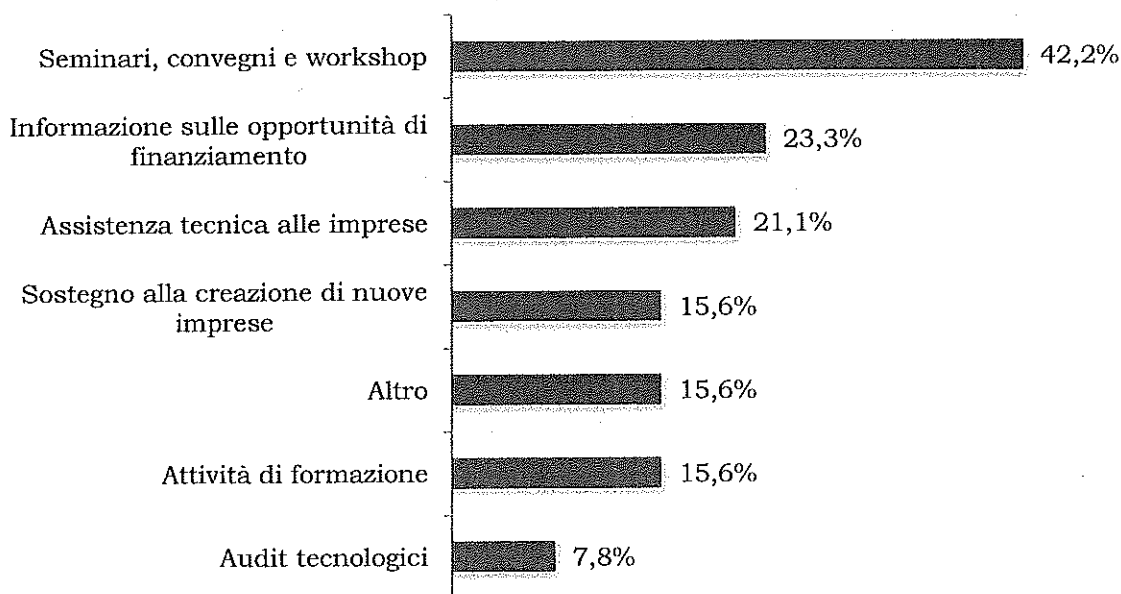
INNOVAZIONE, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E PROPRIETÀ INDUSTRIALE



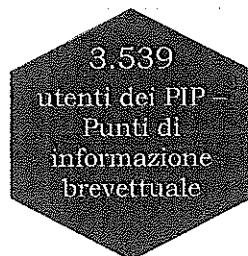
90
CCIAA hanno svolto attività



Ambiti di intervento
(% CCIAA attive sul totale - 2015)



Attività in tema di proprietà industriale nel 2015



Il Sistema camerale promuove la diffusione della ricerca e dell'innovazione nelle piccole e medie imprese, assistendo il Ministero dello Sviluppo Economico nella gestione di alcuni bandi per valorizzare i titoli di proprietà industriale, assistendo le aziende nelle nuove procedure telematiche per la registrazione degli stessi e lavorando per lo sviluppo della rete dei centri specializzati di documentazione sui brevetti europei (i PatLib e i PIP).

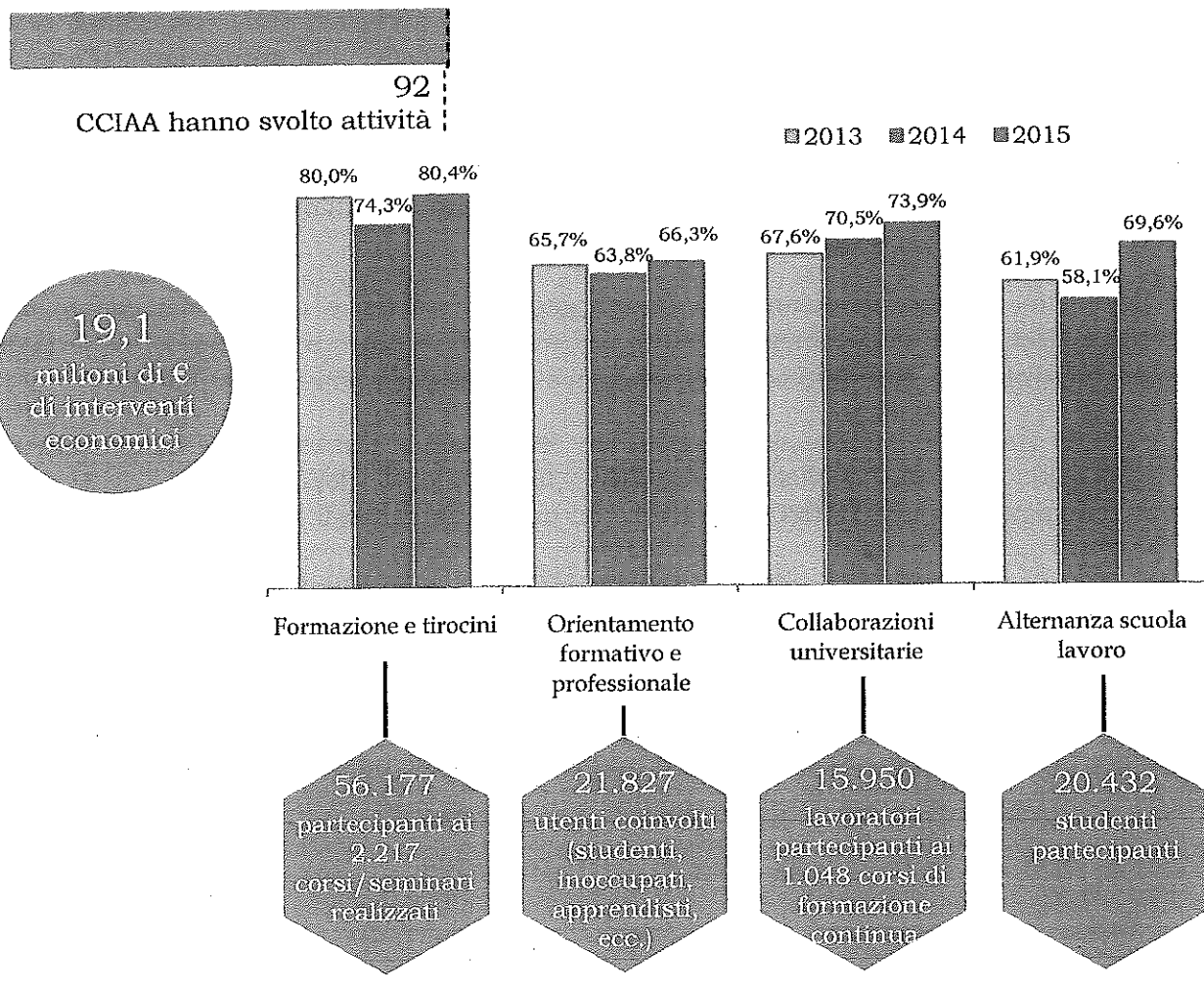
Sono 90 le Camere di commercio che nel 2015 (erano 101 nel 2014) hanno svolto azioni di supporto significative su questi temi, poco meno della metà con i propri servizi, ed il resto avvalendosi del supporto della propria Azienda speciale o dell'Unione regionale.

Sono 100, invece, le Camere che hanno gestito al proprio interno almeno un ufficio o struttura per l'innovazione (Ufficio Brevetti e Marchi - PATLiB e PIP). In entrambi i casi i numeri evidenziano una contrazione dell'attività su tali temi di circa il 10%, come conseguenza del taglio delle risorse economiche, ma comunque non di eguale misura, segno che le Camere nonostante tutto continuano a portare avanti le loro attività.

Passa da 108.525 a 96.924 il numero degli utenti di questi Uffici (persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche). I centri specializzati di informazione brevettuale del sistema (PatLib e PIP dentro le Camere di commercio o presso un loro organismo), hanno registrato invece - rispettivamente - oltre 8.200 e 3.500 utenti, facendo fronte a richieste di assistenza più sofisticate.

I servizi offerti si sono concentrati principalmente sull'attività di informazione e sull'accesso alle banche dati per i brevetti, seguiti dall'assistenza per la registrazione di nuovi titoli di proprietà industriale e dalla realizzazione di seminari, convegni e workshop.

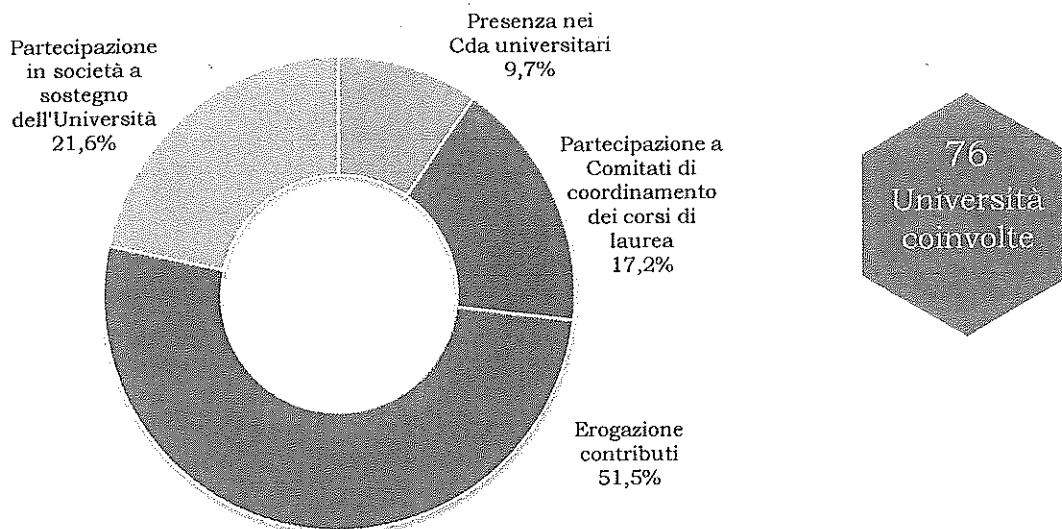
FORMAZIONE, ORIENTAMENTO, ALTERNANZA, UNIVERSITÀ E LAVORO



COLLABORAZIONI TRA CCIAA E UNIVERSITÀ

Modalità di collaborazione con le Università

[% CCIAA per modalità - 2015]



Oltre il 90% delle Camere di commercio assicura lo svolgimento di attività formative, in gran parte avvalendosi dell'operato delle proprie Aziende speciali. Sono più di 2.000 le azioni di formazione, tra corsi e seminari realizzati direttamente dalle Camere, frequentate da quasi 60.000 allievi.

In costante sviluppo l'impegno negli altri ambiti collegati alla formazione. Forte è l'attenzione riguardo l'adozione di strumenti di analisi dei fabbisogni professionali e formativi, utilizzati da 80 Camere. Quello di gran lunga più frequentemente impiegato è il Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, che dal 1997 fornisce un quadro previsionale della domanda di figure professionali espressa dalle imprese

Nel 2015, 64 Camere di commercio hanno garantito servizi o attività nel campo dei tirocini e altre azioni di accompagnamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, coinvolgendo oltre 453 istituti scolastici e interessando oltre 20.000 utenti.

Per quanto concerne la formazione continua e permanente, durante il 2015, 24 Camere di commercio hanno realizzato iniziative finalizzate a formare e/o aggiornare complessivamente quasi 16.000 lavoratori, con un incremento del 36% rispetto al 2014.

Sono 41 le Camere che hanno inoltre favorito l'attivazione di percorsi/tirocini contribuendo a iniziative di accompagnamento e incontro domanda/offerta di lavoro. Nel 2015 diverse strutture camerali continuano a realizzare attività per promuovere e sperimentare azioni volte ad attivare stage internazionali a vantaggio di studenti italiani e stranieri al fine di diffondere la cultura dell'internazionalizzazione, incoraggiare la mobilità transnazionale e sostenere la formazione di risorse umane capaci di interagire in ambito internazionale, in linea con la domanda di competenze espressa dalle imprese.

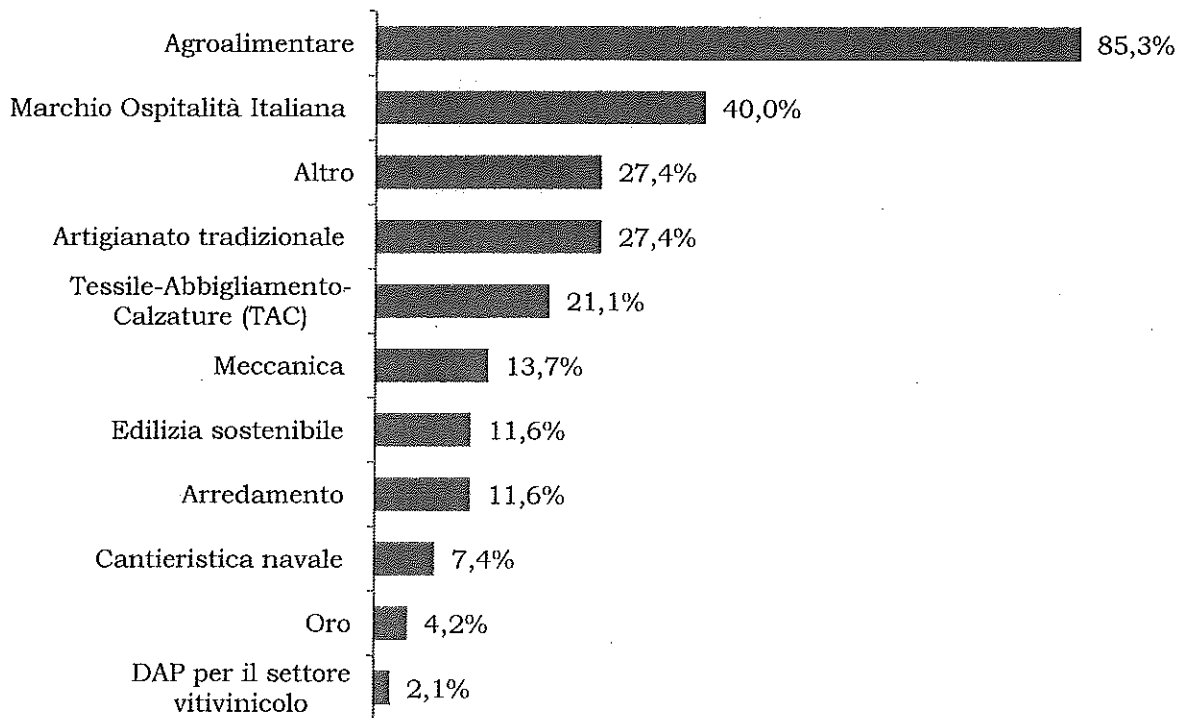
PROMOZIONE DELLE FILIERE E TERRITORI: TUTELA DEL MADE IN ITALY

95
CCIAA hanno svolto attività sul tema della promozione delle filiere e dei territori

15,4
milioni di €
di interventi economici

Iniziative di qualificazione e promozione per settore

[% per tipologia - 2015]



6.779
imprese coinvolte
in iniziative di
valorizzazione
delle produzioni
locali

11.513
partecipanti alle
510 iniziative per
la promozione
delle filiere

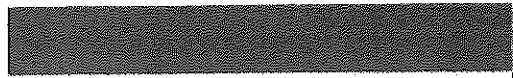
179
iniziative di
valorizzazione
delle produzioni
locali

Nel corso del 2015, 95 Camere di commercio hanno svolto, avvalendosi nel 65% dei casi della propria Azienda speciale, dell'Unione Regionale o di altra struttura camerale dedicata, azioni ed iniziative tese alla qualificazione dei prodotti e dei territori locali. Oltre 500 le attività promozionali con circa 11.500 partecipanti, per lo più coinvolti nell'organizzazione e nella partecipazione a fiere e mostre. Le filiere maggiormente coinvolte sono: Agroalimentare; Turismo; Edilizia sostenibile; Meccanica; Moda e oro; Abitare sostenibile; Nautica.

In particolare, per l'agroalimentare, che nel corso del 2015 ha rivestito un particolare ruolo grazie ad Expo Milano 2015, le Camere di commercio sono state molto impegnate con attività di qualificazione. I consumatori sono sempre più attenti all'aspetto salutistico, al contenuto culturale ed etico del prodotto pertanto tali esigenze trovano nella "certificazione" lo strumento per far emergere il valore aggiunto del medesimo prodotto e garantisce un posizionamento competitivo del prodotto certificato rispetto agli altri. L'obiettivo è, infatti, fornire alle imprese strumenti distintivi per sostenerle nel recupero competitivo nell'agroalimentare come nelle altre filiere del Made in Italy.

L'attività di certificazione è svolta dalle Camere di commercio anche attraverso i Laboratori chimico-merceologici che offrono, ad imprese e consumatori, un ampio spettro di analisi e prove per i settori agroalimentare, ambientale, oreficeria ed altri comparti del manifatturiero. Punto di forza dei laboratori camerale è proprio la loro organizzazione a rete, che attraverso il collegamento tra i diversi laboratori, permette di potenziare i servizi offerti a beneficio delle imprese e dei clienti.

SERVIZI PER L'IMPRENDITORIALITÀ



96
CCIAA hanno svolto attività



Ambiti di intervento	Utenti
Attività divulgativa - informativa	17.044
Informazione specialistica	46.606
Formazione per aspiranti imprenditori	9.467
Orientamento e creazione d'impresa	37.305
Servizi di supporto / tutoraggio	2.445

SUPPORTO A SPECIFICI SEGMENTI IMPRENDITORIALI



Sono 96 le Camere di commercio che dichiarano di aver svolto nel 2015 attività riguardanti la promozione di nuove imprese, di cui poco più della metà avvalendosi della collaborazione delle proprie Aziende Speciali o dell'Unione regionale.

L'impegno delle diverse realtà camerali, che si concretizza attraverso gli Sportelli FILO/Punti o Servizi Nuove Imprese quali "punti unici di accesso" in grado di assicurare accoglienza, primo indirizzo, orientamento di base, formazione e assistenza per chi intenda "mettersi in proprio", risulta rilevante per la quantità e l'ampia gamma di servizi erogati e strumenti resi disponibili all'utenza.

I servizi di informazione specialistica hanno raggiunto oltre 46.000 utenti e il tema su cui si è principalmente concentrata l'attenzione ha riguardato l'informazione sulle agevolazioni offerte dalle leggi o misure nazionali e regionali per il sostegno dell'imprenditorialità (circa il 25% tra gli utenti dei servizi di informazione specialistica), così come altre agevolazioni e incentivi finanziari a carattere regionale, nazionale e comunitario (17%); allo stesso livello di interesse le informazioni per l'accesso al credito (interessanti per circa il 17%) e sulle procedure burocratiche, normative e adempimenti (sempre il 17%).

In crescita rispetto all'annualità precedente, le occasioni per la divulgazione delle informazioni relative alla creazione e all'avvio di nuove imprese, come convegni, seminari, riunioni e incontri tecnici specificamente destinati ad aspiranti e neo-imprenditori: in totale 649 eventi con oltre 17.000 partecipanti, con un incremento rispettivamente del 41% e dell'8% rispetto al 2014.

37.305 sono gli utenti che hanno fruito di servizi mirati e specializzati di orientamento all'imprenditorialità e alla creazione di nuove imprese, di cui oltre 20.000 con colloqui personalizzati, attraverso servizi di sportello o colloqui telefonici.

Le attività di formazione ai neoimprenditori nella fase di avvio dell'impresa e agli aspiranti imprenditori per la messa a punto di progetti di fattibilità hanno interessato quasi 9.500 utenti, con un incremento del 2,7% rispetto al 2014.

Particolare attenzione viene rivolta dal sistema camerale all'imprenditoria giovanile attraverso gli "Sportelli camerali per l'imprenditorialità giovanile" presenti in 48 Camere di commercio. Tali sportelli sono punti di accoglienza, orientamento, formazione, assistenza e accompagnamento al lavoro indipendente e alla creazione d'impresa per i circa 8.000 giovani che in oltre il 5% dei casi hanno poi aperto un'attività. Oltre 200 le iniziative di informazione, assistenza e tutoraggio realizzate da 57 Camere di commercio.

Altro ambito specifico di grande rilievo è rappresentato da "imprenditorialità femminile". Le Camere di commercio con i 99 Comitati per la promozione dell'Imprenditoria Femminile, istituiti presso le Camere di commercio da più di 15 anni, portano avanti il progetto di valorizzazione della risorsa "donna" nel mondo dell'imprenditoria attraverso attività di carattere promozionale, formativo e di assistenza. 69 enti camerali affidano interamente al Comitato Imprenditoria Femminile (CIF) gli interventi in favore delle donne in procinto di avviare un'impresa a cui si aggiungono attività sui temi della conciliazione vita-lavoro, delle pari opportunità e più in generale di sostegno all'occupazione femminile.

Molto apprezzati risultano i servizi di orientamento e di informazione sugli strumenti attivati dal governo o dalle regioni che vengono forniti attraverso l'organizzazione di workshop, dibattiti, spettacoli teatrali, seminari formativi e laboratori didattici che vedono la partecipazione e il coinvolgimento di imprenditrici, startupper e studentesse. Merita menzione l'organizzazione dell'8° edizione del "Giro d'Italia delle donne che fanno impresa", il roadshow annuale organizzato con Unioncamere, che nel 2015 ha realizzato 9 tappe sui territori ed è stato l'occasione per conoscere gli strumenti di finanza agevolata e l'offerta dei servizi integrati per la creazione di impresa al femminile. Un'informazione costante sui temi di maggior rilievo per i circa 1.000 membri dei Comitati e per le imprenditrici italiane è stata inoltre assicurata attraverso il portale dedicato (www.imprenditoriafemminile.camcom.it) che nel 2015 ha registrato numeri significativi di accesso con oltre 83.000 utenti unici e 492.000 pagine viste, a cui si aggiungono le 12 Newsletter veicolate agli iscritti.

Oltre alla partecipazione ai tavoli di lavoro governativi, sono stati diffusi tramite Unioncamere i dati dell'Osservatorio imprenditoria femminile, innovativo strumento di rilevazione unico in Europa nato nel 2003 appositamente per la lettura dei dati di genere del Registro imprese. Nel 2015 è stato realizzato il III rapporto "ImpresaInGenere" dal quale risulta che il tasso di crescita delle imprese femminili è stato del 3,1% negli ultimi 5 anni.

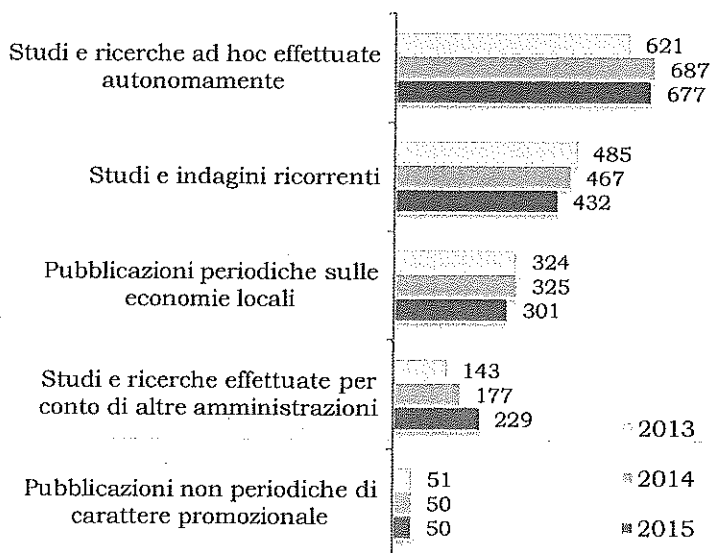
Si segnala inoltre l'attenzione prestata all'imprenditorialità straniera, soprattutto quella dei cittadini extracomunitari e neocomunitari, cui sono stati dedicati appositi strumenti e servizi come la produzione di osservatori quali-quantitativi, l'erogazione di informazioni sulle normative di settore, la realizzazione di seminari informativi, workshop sull'imprenditoria multietnica e sportelli dedicati all'immigrazione.

STATISTICA, STUDI, RICERCA, DOCUMENTAZIONE

103
CCIAA hanno svolto attività

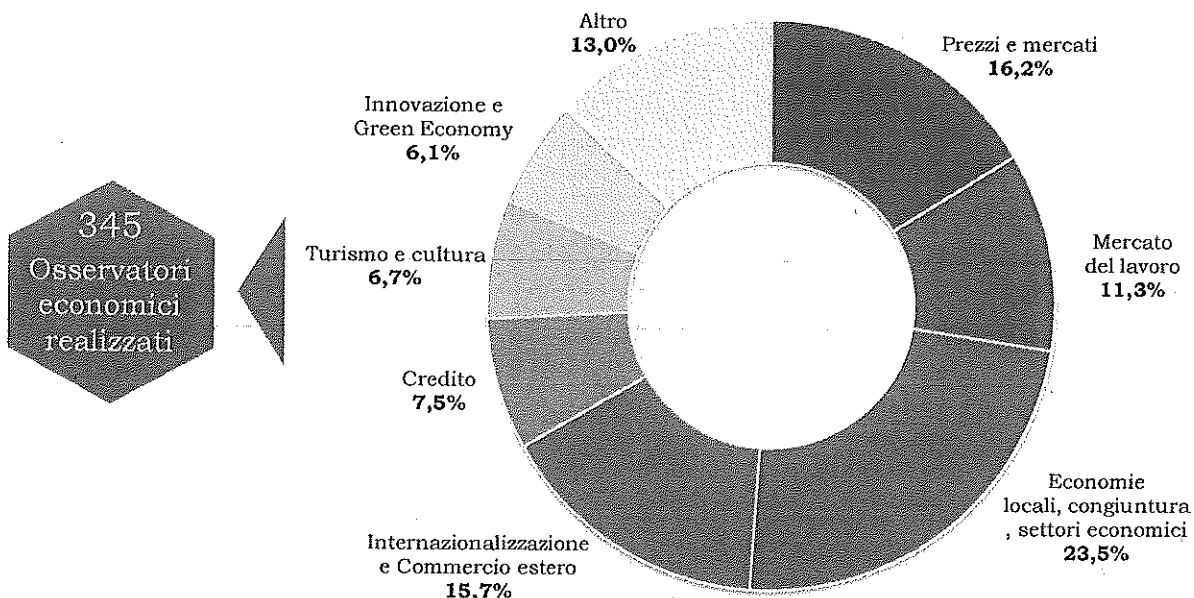
4,9
milioni di €
di interventi
economici

Studi e pubblicazioni realizzate



54 CCIAA hanno realizzato progetti/iniziative in collaborazione con enti locali o a essi rivolti

Osservatori economici per tipologia - 2015



Il Sistema camerale riveste un ruolo di osservatorio e di principale diffusore dei dati economico-statistici delle economie locali.

La totalità delle Camere di commercio dispone di un ufficio dedicato a tali temi e produce flussi informativi che vanno da studi e ricerche effettuati autonomamente a quelli effettuati per conto di altre istituzioni. Questi ultimi, in particolare, sono aumentati del 29,4% rispetto al 2014.

La maggior parte delle attività di ricerca realizzate ha riguardato gli studi sulle economie locali, volti al monitoraggio del trend economico dei vari settori nei singoli contesti, e le analisi congiunturali, che forniscono previsioni economiche mirate per i vari settori e comparti produttivi. Sono state inoltre svolte indagini su prezzi e mercati, che contribuiscono a rendere sempre più trasparenti le transazioni economiche, ed indagini su commercio estero ed internazionalizzazione.

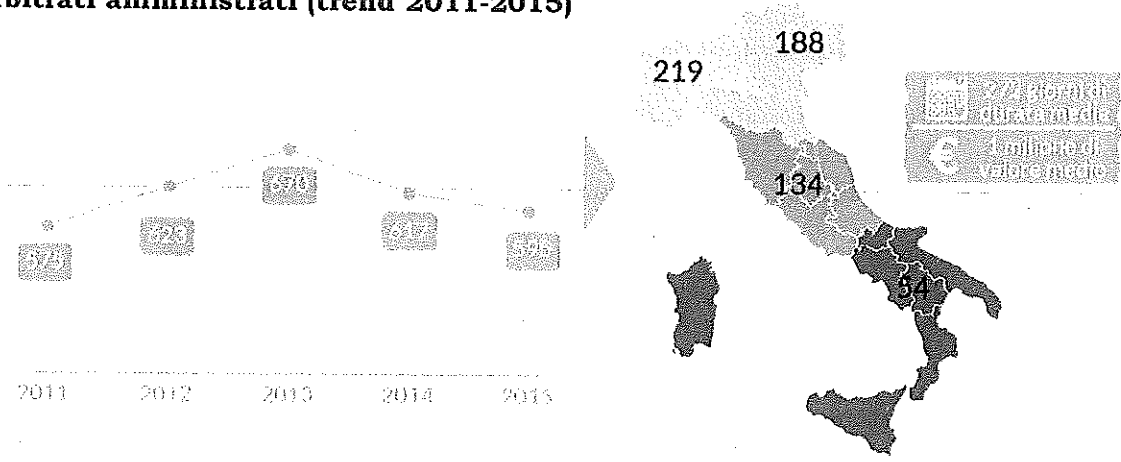
Sono 84 le Camere di commercio che hanno riservato nel proprio sito istituzionale una sezione dedicata agli studi; tutte, attraverso un portale statistico dedicato, forniscono informazioni ed elaborazioni a carattere statistico-economico riguardanti specifici temi di interesse.

REGOLAZIONE DEL MERCATO

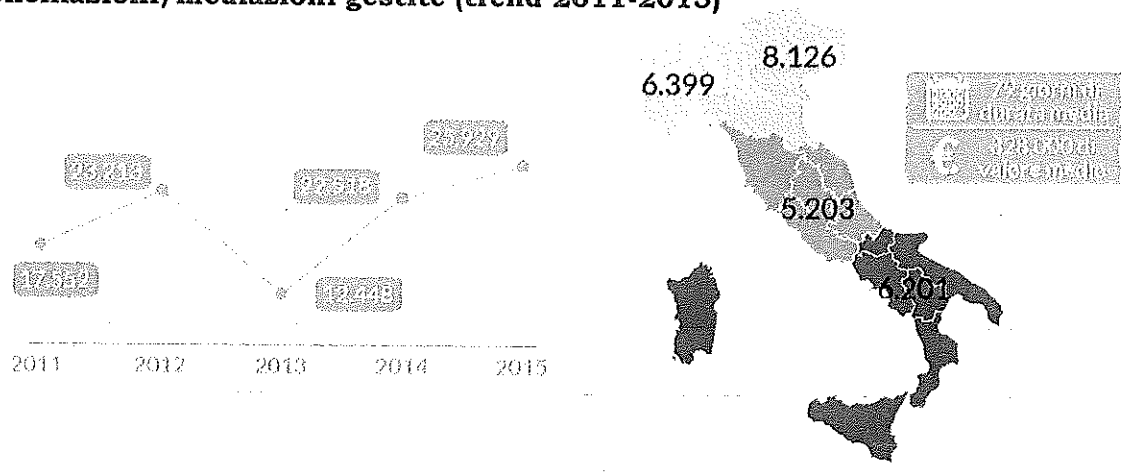
104
CCIAA hanno svolto attività

4,5
milioni di €
di interventi
economici

Arbitrati amministrati (trend 2011-2015)



Conciliazioni/mediazioni gestite (trend 2011-2015)



42
iniziative per il
controllo sulle
clausole inique
inserite nei contratti

19
Iniziative di
pre-disposizione e
promozione di
contratti-tipo

Tutte le Camere di commercio hanno svolto nel 2015 attività relative agli strumenti di giustizia alternativa, 73 direttamente e 31 avvalendosi di altra struttura camerale dedicata. Ad oggi ogni Camera ha istituito - da sola o in convenzione - il proprio servizio di Alternative Dispute Resolution (ADR), che applica regole e tariffe uniformi su tutto il territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini.

Nel corso del 2015 le 84 Camere arbitrali hanno gestito 595 arbitrati (per un valore medio di 1 milione di euro e una durata media di 272 giorni, entrambi i dati in calo rispetto al 2014) che hanno riguardato nella maggioranza dei casi la materia del diritto societario. A livello territoriale è rilevante far notare che oltre il 68% degli arbitrati gestiti è concentrato nel Nord del Paese, mentre meno del 10% nell'Italia meridionale. Da un punto di vista qualitativo, si conferma come la scelta del servizio di arbitrato delle Camere di commercio è effettuata nell'80% dei casi alla luce dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria.

Le 104 Camere di conciliazione hanno gestito, sempre nel 2015, quasi 26.000 procedure fra mediazioni e conciliazioni, il 15% in più dell'anno precedente, per un valore medio di 328.000 euro e una durata media di 79 giorni, maggiormente concentrate nel settore dei contratti bancari e finanziari. Per quanto riguarda le procedure di mediazioni e conciliazioni, non si rilevano, invece, particolari differenze a livello territoriale. Come per l'arbitrato, anche per i servizi di conciliazione e mediazione il motivo più ricorrente che spinge le parti a utilizzare le Camere di commercio trova motivazione nella maggiore rapidità delle procedure.

La riforma della mediazione civile e commerciale, introdotta con il D.lgs.4 marzo 2010, n. 28, ed entrata in vigore nel marzo 2011, ha dato un nuovo impulso ai servizi di mediazione rendendoli, per alcune materie, obbligatori prima del ricorso alla giustizia ordinaria. Per far fronte all'impatto della nuova normativa, le Camere di commercio hanno rafforzato i propri servizi, adeguando le strutture e realizzando un investimento importante, sul piano scientifico e organizzativo, per la formazione dei mediatori e dei conciliatori.

Per dar maggior supporto alle Camere di commercio, Unioncamere ha assunto, nel corso degli anni, un importante ruolo di supporto e di coordinamento affinché il Sistema camerale potesse rispondere in modo efficace e adeguato alle esigenze degli interlocutori che si rivolgono alle Camere per la risoluzione delle proprie controversie. Unioncamere, in particolare, ha predisposto e diffuso il Regolamento di mediazione, il tariffario (grazie al quale mantenere l'uniformità e l'omogeneità dei servizi erogati dalle Camere) e degli appositi standard formativi allineati con la normativa del Ministero della Giustizia.

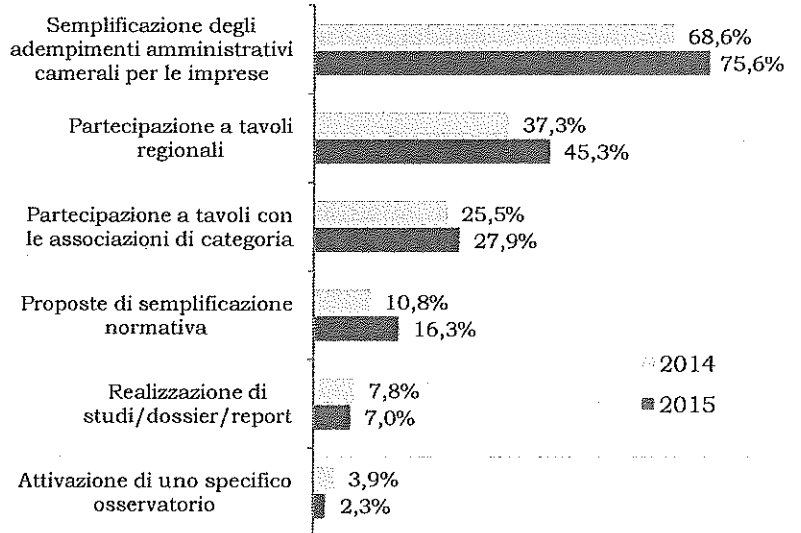
SEMPLIFICAZIONE, E-GOVERNMENT E REGISTRO IMPRESE

86
CCIAA hanno svolto attività
Semplificazione ed e-government

4,0
milioni di €
di interventi
economici

Attività di semplificazione amministrativa

[% CCIAA che realizzano l'attività sul totale - 2015]



88
CCIAA gestiscono pratiche online (escluso Registro imprese)

62
CCIAA hanno promosso iniziative e incontri per il SUAP

69
progetti di e-government realizzati da 66 CCIAA

REGISTRO DELLE IMPRESE

Contiene informazioni economiche relative a

Oltre 6 milioni di imprese

Oltre 10 milioni di persone con cariche societarie

980.000 bilanci di società per anno

Volume medio annuo

- ✓ 70 milioni di consultazioni di cui:
 - 15 milioni dalla PA
 - 50 milioni da associazioni e ordini professionali
 - 5 milioni da imprese e cittadini
- ✓ 2 milioni di copie di atti
- ✓ 3,5 milioni di copie di bilanci
- ✓ 4,3 milioni di pratiche totali evase

Nel 2015 è stato notevole l'impegno del Sistema camerale per lo sviluppo e la realizzazione di numerose iniziative sui temi della semplificazione amministrativa attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e digitali innovative volte, da una parte, alla riformulazione di nuovi standard di servizi per le imprese e nuovi modelli organizzativi per i procedimenti burocratici e, dall'altra, alla diminuzione dei costi per la collettività.

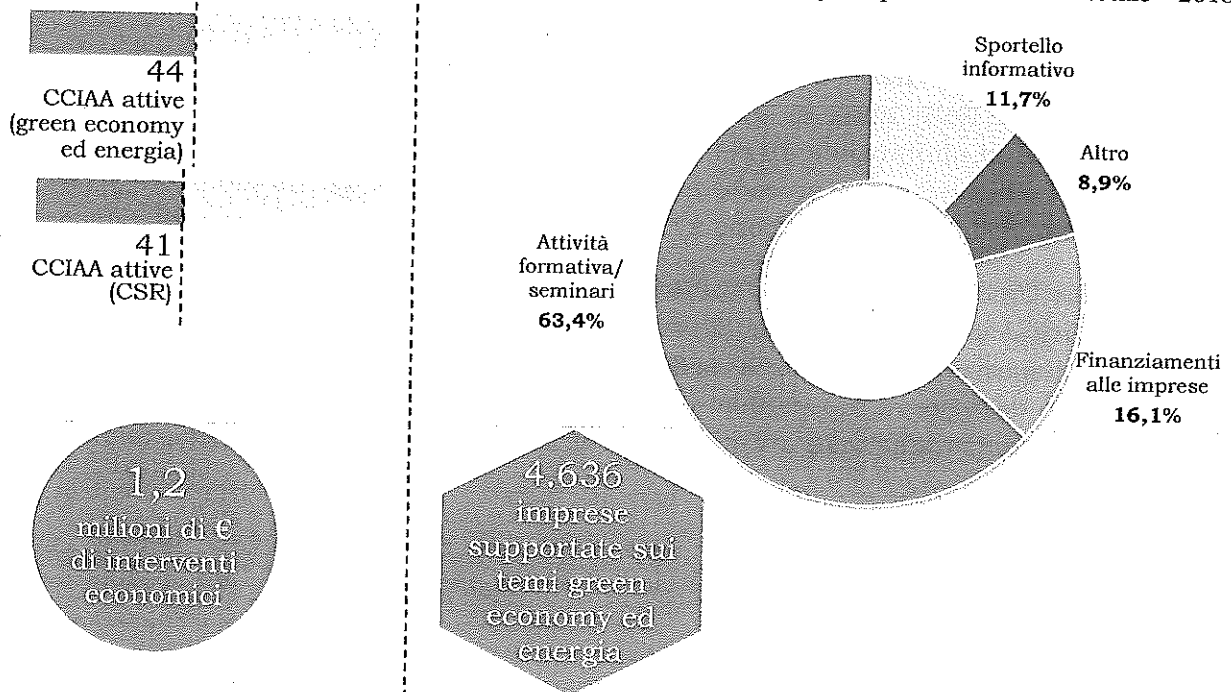
Si evidenziano 86 Camere di commercio attive sui temi della semplificazione e dell'e-government, 18 delle quali si avvalgono delle proprie Aziende Speciali o dell'Unione regionale, dato in diminuzione rispetto a quanto registrato nel 2014. Nel 76% dei casi tali attività hanno riguardato le procedure organizzative interne e gli adempimenti rivolti alle imprese, seguiti dalla partecipazione a tavoli regionali e con le associazioni di categoria.

Lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), ha registrato un notevole incremento dell'operatività soprattutto grazie al supporto delle Camere di commercio che hanno messo a disposizione la propria collaudata capacità organizzativa e le applicazioni informatiche dedicate al procedimento digitale ed alla dematerializzazione dei documenti e allo stesso tempo affiancato i Comuni e le altre autorità competenti nella realizzazione dello Sportello.

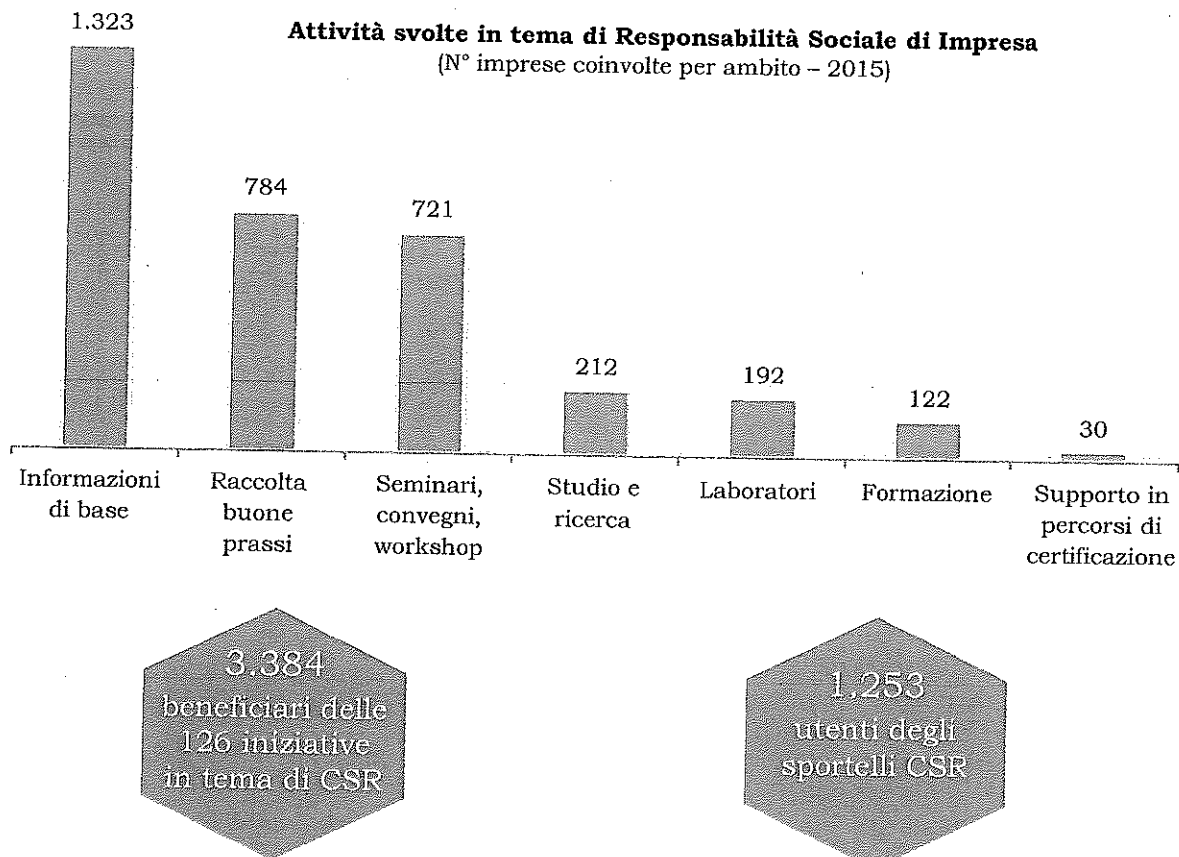
Negli ultimi 4 anni sono stati oltre 500.000 gli adempimenti digitali gestiti congiuntamente da Camere di commercio e Comuni presso gli oltre 3.300 sportelli SUAP.

GREEN ECONOMY, ENERGIA E RESPONSABILITÀ SOCIALE D'IMPRESA (CSR)

Tipologia di servizi erogati in tema di green economy ed energia
[% imprese assistite sul totale - 2015]



Attività svolte in tema di Responsabilità Sociale di Impresa
(N° imprese coinvolte per ambito - 2015)



Green Economy e Responsabilità sociale d'impresa (CSR – Corporate Social Responsibility) rappresentano una rilettura dei comparti economici in chiave di sostenibilità a cui in molti riconoscono la possibilità di costituire una strada per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Una prospettiva che significa qualità, coesione sociale, innovazione, che sono fattori fondamentali per rendere competitivi i territori.

Il sistema camerale per far conoscere le opportunità di sviluppo derivanti da questo nuovo approccio ha promosso iniziative sul territorio e contribuito a mettere in rete le esperienze più avanzate e innovative.

Nell'anno 2015, 44 Camere di commercio hanno realizzato attività sui temi della Green Economy, di cui 23 direttamente e 21 avvalendosi del supporto delle proprie Aziende Speciali o Unione regionale e supportando quasi 4.700 imprese sui temi dell'efficientamento energetico, con una riduzione del 18% rispetto al 2014.

Tenendo conto che la sfida energetica risiede anche nel cambiare modo di consumare e di produrre energia, le Camere di commercio hanno intensificato le iniziative a supporto dei bisogni conoscitivi degli imprenditori attraverso la realizzazione di seminari e workshop.

Nel 2015 sono state 41 le Camere di commercio che hanno svolto attività sul tema della Responsabilità sociale d'impresa e di queste 24 lo hanno fatto attraverso sportelli/punti informativi dedicati a sostenere le imprese sia a tradurre i principi della Responsabilità sociale in elementi di competitività e in prospettive di durata e di successo, sia a definire modelli di sviluppo sostenibile che facilitino il dialogo tra gli attori della filiera con una particolare attenzione verso le nuove generazioni di imprenditori.

Gli utenti sono stati circa 5.000 e le attività maggiormente sviluppate hanno riguardato i servizi informativi, la raccolta di buone prassi e l'organizzazione di seminari e convegni.

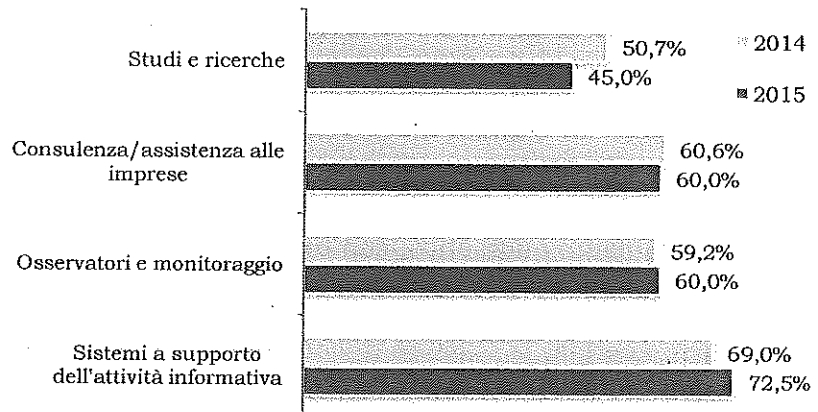
SERVIZI PER LA LEGALITÀ

80
CCIAA hanno svolto attività

1,0
milioni di €
di interventi
economici

45
Sportelli
legalità attivi

Le azioni svolte [% CCIAA che le realizzano sul totale]



3
CCIAA
costituitesi
parte civile in
processi contro
reati economici

Temi dell'impegno camerale

62
CCIAA ➔ Uso di strumenti per la
trasparenza del mercato

14
CCIAA ➔ Prevenzione delle infiltrazioni
della criminalità nelle aziende

56
CCIAA ➔ Cultura della legalità

16
CCIAA ➔ Assistenza alle imprese
sottratte alla criminalità

44
CCIAA ➔ Supporto per rischio
racket e usura

16
CCIAA ➔ Antiabusivismo

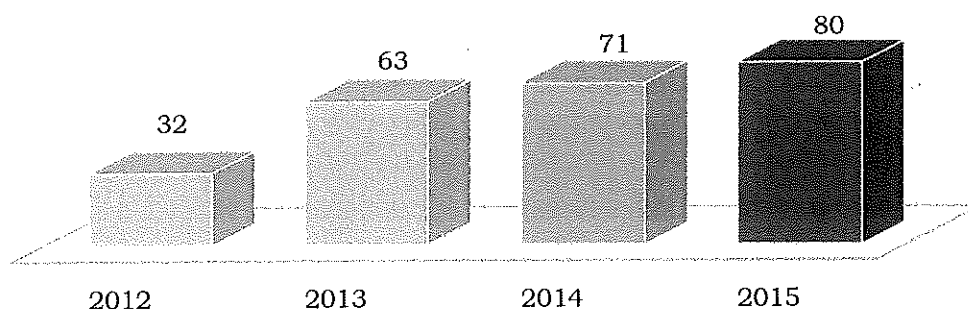
31
CCIAA ➔ Anticontraffazione

16
CCIAA ➔ Assistenza alle imprese in
tema di anticorruzione

Il Sistema camerale è fortemente impegnato in azioni di prevenzione, supporto al contrasto dell'illegalità e ripristino della legalità nell'economia.

In aumento il numero degli enti Camerali che hanno realizzato attività in tema di legalità: da 32 nel 2012 si è passati a 80 nel 2015 e di questi 45 lo hanno fatto aprendo uno Sportello Legalità.

Camere di commercio attive sul tema Legalità



L'impegno sui temi della legalità si è articolato in diverse aree di attività. La prima, svolta da 56 Camere di commercio, ha riguardato il consolidamento delle attività per la diffusione della cultura della legalità attraverso il partenariato con il mondo istituzionale, associativo e sociale. Tale attività è stata avviata a livello nazionale dall'Unioncamere che ha sottoscritto protocolli e sviluppato programmi con una serie di soggetti tra i quali il Ministero dell'Interno, l'Associazione Libera, la Fondazione Interesse Uomo, Transparency International Italia, Legambiente e il Comitato Nazionale Albo Gestori Ambientali.

Una seconda area nella quale sono state fortemente impegnate le Camere di commercio è stata il consolidamento delle attività volte a sostenere le imprese che sono vittime di fenomeni di criminalità economica come l'usura o il racket; 44 le Camere di commercio che nel 2015 hanno operato in tal senso.

Forte l'impegno anche nelle attività dedicate all'anticontraffazione, soprattutto attraverso azioni di tipo informativo, con 31 Camere dedicate a questo tema. Notevoli anche le azioni messe in campo dalle Camere di commercio per contribuire al contrasto dei fenomeni dell'illegalità, come antiabusivismo, anticorruzione e assistenza alle imprese sottratte alla criminalità.

Un'ultima area di attività ha riguardato le azioni messe in campo in materia di costituzione come parte civile nei giudizi relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, come previsto dall'articolo 2, comma 7, della legge 580. Sono state 3 le Camere di commercio che nel 2015 hanno avviato questa importante e delicata funzione.

